

IL RISICOLTURE

MENSILE D'INFORMAZIONI AGRICOLE - INDUSTRIALI - COMMERCIALI

 www.entersi.it - @EnteRisi

I 90 anni di Ente Nazionale Risi portano una sala didattica



All'inaugurazione a Castello d'Agogna hanno partecipato diverse autorità, i rappresentanti sindacali e tanti operatori del settore

L'Ente Nazionale Risi ha festeggiato i suoi 90 anni inaugurando una nuova sala didattica. Uno strumento in più per portare avanti lo scopo per cui era stato istituito con Regio Decreto il 2 ottobre 1931: aiutare gli operai nella filiera risicola. Infatti in questo ambiente, ricavato all'interno del Centro Ricerche sul Riso di Castello d'Agogna (PV), i visitatori saranno accolti e accompagnati in un viaggio alla scoperta del riso coltivato nel nostro Paese. Un servizio, di fatto, alla risicoltura, perché servirà a rendere i giovani e, in generale, i consumatori maggiormente consapevoli di quello che mangiano.

Al taglio del nastro, celebratosi lo scorso 2 ottobre, hanno partecipato diverse autorità, i rappresentanti sindacali, i tanti operatori del settore. Primi fra tutti il sottosegretario al Ministero

delle Politiche Agricole, Gian Marco Centinaio, accompagnato dal capo di gabinetto dello stesso Ministero, l'avvocato Francesco Fortuna, e gli assessori all'Agricoltura delle regioni dove si coltiva maggiormente il riso, Lombardia, Fabio Roffi, e Piemonte, Marco Protopapa.

A far gli onori di casa il presidente dell'Ente Nazionale Risi Paolo Carrà, affiancato dal direttore generale Roberto Magnaghi. Nell'incontro iniziale, Carrà ha fatto un tuffo nella storia, ma ha voluto, soprattutto, guardare al presente, a quanto si sta facendo in questi anni e al futuro, alle sfide che aspettano il settore. E ha invitato il sottosegretario Centinaio a far sì che il Governo sia al fianco dei risicoltori nelle battaglie che si dovranno combattere a Bruxelles.

Alle pag. 4-5

Una ricerca per affrontare i cambiamenti climatici

Si parla tanto di riscaldamento globale e dell'intensificarsi dei fenomeni meteorologici "estremi". Ma che conseguenze hanno i cambiamenti climatici sulla coltivazione del riso? Innanzitutto richiedono un adeguamento urgente di tutti i sistemi produttivi. In agricoltura la tecnica agronomica e il miglioramento genetico dovranno quindi rispondere prontamente alle modificate esigenze, fornendo agli agricoltori e all'intera filiera gli strumenti necessari per fronteggiare questo cambiamento. Tali esigenze saranno ovviamente specifiche a seconda della coltura agricola considerata e dell'area della sua coltivazione, perché non tutte le aree geografiche e non tutte le specie agrarie saranno colpite allo stesso modo dai cambiamenti climatici.

Il Dipartimento di Attività Sementiera e Miglioramento Genetico del Centro Ricerche sul Riso dell'Ente Nazionale Risi ha già intrapreso una ricerca complessa volta a offrire una risposta concreta alla risicoltura italiana. Su questo numero e sul prossimo, ecco i primi risultati e le prime indicazioni.

A pag. 6

PATOLOGIE In Italia non sembra siano responsabili di elevate perdite produttive, tuttavia sono diffuse sul territorio

Attenzione ai funghi della guaina fogliare e del culmo

A frenare la crescita del riso, purtroppo, non c'è solo il brusone. Se, infatti, la *Pyricularia oryzae* continua ad essere la più deleteria, purtroppo ci sono altre patologie fungine che possono determinare delle perdite produttive. Prime fra tutte quelle che colpiscono la guaina fogliare e il culmo, come il marciume dello stelo causato dal fungo *Sclerotium oryzae* e le malattie causate dai funghi del genere *Rhizoctonia*. Se, al momento, in Italia non sembra siano responsabili di elevate perdite produttive, tuttavia sono diffuse sul territorio e vengono segnalate sporadicamente.

Per questo motivo è importante riconoscerne i sintomi per adottare un sistema di coltivazione che possa minimizzare il rischio di attacchi severi, attraverso, ad esempio, un'opportuna gestione dei residui colturali e un'attenta gestione agronomica della coltura. Per l'identificazione dei sintomi delle malattie della guaina fogliare può essere utile monitorare gli appezzamenti a partire dalla fase di levata, valutando in più punti all'interno dell'appezzamento la presenza di macchie sulle guaine fogliari e di sclerozi negli stadi di maturazione più avanzati.

Alle pag. 2-3

Portogallo, al via la campagna Sustainable EU Rice

Ha debuttato in Portogallo il consortium "Sustainable EU Rice - Don't Think Twice". L'Ente Nazionale Risi insieme ai suoi partner nella campagna cofinanziata dall'Ue per la promozione del riso coltivato in Europa, la portoghese Casa do Arroz - Associação Interprofissional do Arroz e il francese Syndicat des Riziculteurs de France et Filière, ha partecipato alla quinta edizione di AgroGlobal, la fiera agricola più importante del Paese Lusitano. La campagna Sustainable EU Rice si è presentata alla manifestazione con un convegno introduttivo, uno stand, arricchito da immagini e video creati ad hoc, e la presenza di uno chef locale, José Maria Lino, che ha preparato tre piatti della tradizione dei Paesi promotori.

A pag. 9

La storia dell'ENR e del riso italiano in un nuovo libro

Un libro che racconta i 90 anni dell'Ente Nazionale Risi e di una risicoltura italiana carica di storia e tradizioni ma che ha saputo cavalcare l'innovazione e che ora può guardare lontano, pronta ad affrontare il futuro. Il volume "Dal 1931 il riso italiano. Tutela, ricerca, innovazione e promozione al servizio della risicoltura e del suo ambiente", che ha per autori il fotografo Livio Bourbon e Fabio

Nale, è davvero un sunto, molto bello, di cos'è e di dove può e vuole andare la nostra filiera risicola.

A pag. 4-5



Brusone, un rischio da non sottovalutare

Questa estate, i dati del monitoraggio del brusone messo in atto da anni dall'Ente Nazionale Risi in collaborazione con la Regione

Piemonte hanno portato a emettere una serie di bollettini con ripetute segnalazioni, anche di alta possibilità di infe-

zione in campo. Gli avvertimenti sono cominciati, molto presto, già lo scorso 24 giugno. È il secondo mese di monitoraggio (metà luglio - metà agosto) ha evidenziato condizioni di eccezionale pressione infettiva, caratterizzate da livelli numerici di spore ben oltre le osservazioni degli anni precedenti.

A pag. 7



Per esportare all'estero basta la dichiarazione dell'ENR

Lo scorso 20 settembre la Commissione europea ha eliminato l'obbligo di richiedere il

titolo di esportazione per il riso semiregione e per il riso lavorato, lasciando l'obbligo della dichiarazione di esportazione dell'Ente Nazionale Risi. Già nella primavera del 2020 gli operatori avevano manifestato all'ENR l'esigenza di eliminare il titolo di esportazione per il riso per risolvere il problema delle esportazioni di prodotti misti (Groupage). Nelle spedizioni in Groupage il riso è utilizzato come prodotto di complemento e, considerato che il riso è uno dei più prodotti agroalimentari che necessita del ti-

tolo di esportazione, non è raro capitava che gli operatori si dimenticassero di richiederlo, determinando costi logistici aggiuntivi in attesa del rilascio del titolo di esportazione.

Dal momento che da poco più di un anno il monitoraggio dei flussi di esportazione è garantito dalla Commissione europea sulla base dei quantitativi registrati dalle dogane europee e che, comunque, l'Ente Nazionale Risi è in grado di monitorare tempestivamente i casi in uscita grazie alla dichiarazione di esportazione è decaduta la necessità dell'obbligo del titolo di esportazione.

A pag. 8

È importante riconoscere i sintomi di queste patologie in modo da poter monitorare puntualmente lo stato di salute delle piante nel corso del ciclo colturale e mettere in atto strategie di controllo o di prevenzione per le coltivazioni future

Alice Sinetti, Daniele Tenti, Marco Romani

Tra le patologie fungine che colpiscono la pianta di riso è noto come il brusone rappresenti ad oggi la principale causa per la produttività in Italia. Tuttavia, è possibile riscontrare altre problematiche nelle nostre campagne, come le patologie fungine che colpiscono la guaina fogliare e il culmo. In questo contesto, le più significative sono rappresentate dal marciume dello stelo causato dal fungo *Sclerotium oryzae* e dalle patologie causate dai funghi del genere *Rhizoctonia*. Nonostante tali malattie vengano segnalate sporadicamente, anche per il fatto che al momento in Italia non sembra siano responsabili di elevate perdite produttive, sono tuttavia diffuse sul territorio. Per questo motivo è importante riconoscerne i sintomi al fine di monitorare lo stato di salute delle piante, nel corso del ciclo colturale e mettere in atto strategie di controllo o di prevenzione per le coltivazioni future.

Il marciume dello stelo

Questa patologia è diffusa in tutte le maggiori aree risicole del mondo. In Italia, è stata descritta per la prima volta da Cattaneo nel 1876.

La malattia è causata da un fungo, del quale sono state identificate diverse forme: la forma assessuata denominata *Nakataea oryzae* la forma teleomorfa chiamata *Magnaporthe salvinii* e infine, la forma più comune, quella scleroziale, che prende il nome di *Sclerotium oryzae*. Il fungo è caratterizzato dalla formazione di strutture composte da ammassi di ife, chiamate appunto sclerozi, tonde, di colore nero e dalla superficie liscia, osservabili anche a occhio nudo all'interno della guaina fogliare.

Il marciume dello stelo in tutte le maggiori aree risicole del mondo. In Italia, è stata descritta per la prima volta da Cattaneo nel 1876

fungo, conidi e ascospore, rappresentano un'ulteriore fonte di inoculo per la diffusione della malattia durante la stagione colturale.

L'incidenza e la severità di questa patologia sono fortemente influenzate dalla quantità di sclerozi presenti sulla superficie del suolo al momento della semina. Le abbondanti concimazioni azotate e i suoli con carenze di potassio, inoltre, favoriscono lo sviluppo e la severità della malattia. Il momento di maggior suscettibilità della pianta risulta, infine, la fase fenologica della levata: gli attacchi in questa fase possono essere responsabili di



Figura 1 - A sinistra pianta di riso (varietà Cammeo) sana e a destra pianta di riso con sintomi di marciume dello stelo (*Sclerotium oryzae*). Si può notare il completo disseccamento della pianta (Fonte: Laboratorio di Patologia - Centro Ricerche sul Riso)

PATOLOGIE FUNGINE Focus sul marciume dello stelo causato dal fungo S

Le principali malattie della

Al momento in Italia non sembra siano responsabili di elevate perdite produttive

veda un'attenta gestione dei residui colturali. Nei casi più gravi, in cui si riscontrino una grande quantità di sclerozi in campo, potrebbe essere utile prevedere l'interramento dei residui colturali con aratura profonda, l'asporto delle paglie o la bruciatura, quest'ultima permessa solo previa autorizzazione per cause fitosanitarie. In caso di rischio di insorgenza della malattia (attacchi negli anni precedenti), occorre, infine, prestare attenzione al piano di concimazione, calibrando le somministrazioni di azoto e potassio.

Risultati nell'ambito di una sperimentazione

Durante la stagione colturale in corso, nelle prove sperimentali allestite presso il Centro Ricerche sul Riso nell'ambito del progetto "RISWAGEST - Gestione Innovativa dell'Acqua in Risaiola", è stato possibile valutare l'effetto di differenti gestioni agronomiche sull'incidenza del marciume dello stelo (*Sclerotium oryzae*).

La piattaforma sperimentale allestita presso il Centro Ricerche sul Riso ha, infatti, previsto il confronto della tradizionale somministrazione continua con due sistemi di irrigazione AWD (Alternate Wetting and Drying), ovvero gestioni dell'acqua che alternano periodi di asciutta a periodi di sommersione. Le due

gestioni AWD si sono differenziate per un diverso grado di severità dell'asciutta (AWD safe, meno severa e AWD strong, caratterizzata da elevata intensità dell'asciutta).

I cicli di sommersione e asciutta sono iniziati il 18 giugno 2021, in corrispondenza della fase di accostimento del riso. I tre trattamenti irrigui, tutti pianificati con semina in acqua, sono stati ripetuti ciascuno in due camere sperimentali di circa 2.000 m² di superficie, dotate di gestione indipendente dell'acqua. La piattaforma sperimentale prevedeva, inoltre, il confronto di tre livelli di fertilità azotata e azotata, effettuata utilizzando urea:

testimone non concimato (0), 100 kg di azoto/ha (N) e 140 kg di azoto/ha (N+). La malattia è stata osservata sulla varietà Cammeo. I rilievi di incidenza della malattia sono stati eseguiti alla raccolta, considerando i culmi colpiti all'interno delle parcelle con gestioni agronomiche differenti, seguendo una scala da 0 (malattia non presente) a 9 (incidenza maggiore del 90%).

I risultati dei rilievi hanno mostrato un chiaro effetto della concimazione sull'incidenza di *S. oryzae*. La malattia, infatti, è risultata significativamente superiore nelle tesi più concimate (Figura 2 -istogramma verde). Ciò è in accordo con quanto già osservato in numerosi studi: in letteratura è ampiamente riportato che gli eccessi di azoto favoriscono lo sviluppo della patologia.

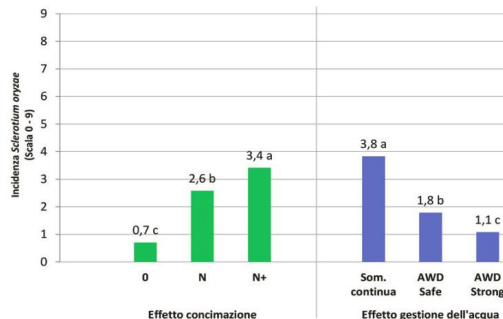
I primi risultati nell'ambito della sperimentazione del progetto "RISWAGEST" suggeriscono che le asciutte eseguite nel corso della stagione colturale permettono di ridurre l'incidenza dello Sclerotium oryzae

servato nel lavoro di Groth 1991, che ha riportato livelli inferiori di incidenza della malattia soprattutto in presenza di asciutte durante la fase di accostimento e levata.

Una possibile ipotesi per spiegare questo risultato potrebbe trovarsi nell'effetto delle asciutte sulla dispersione degli sclerozi, fonte primaria di inoculo. Una gestione che preveda asciutte frequenti, infatti, comporterebbe una minor possibilità per gli sclerozi di entrare in contatto con la guaina delle piante ospiti, riducendo, pertanto, il rischio di sviluppo di infezioni

servato nel lavoro di Groth 1991, che ha riportato livelli inferiori di incidenza della malattia soprattutto in presenza di asciutte durante la fase di accostimento e levata. Una possibile ipotesi per spiegare questo risultato potrebbe trovarsi nell'effetto delle asciutte sulla dispersione degli sclerozi, fonte primaria di inoculo. Una gestione che preveda asciutte frequenti, infatti, comporterebbe una minor possibilità per gli sclerozi di entrare in contatto con la guaina delle piante ospiti, riducendo, pertanto, il rischio di sviluppo di infezioni

Figura 2 - Effetto della concimazione (in verde) e della gestione dell'acqua (in blu) sull'incidenza di *Sclerotium oryzae*



A lettere diverse corrispondono differenze statisticamente significative per P<0,01

Sclerotium oryzae e sulle malattie causate dai funghi del genere *Rhizoctonia*

guaina fogliare e del culmo

attive, tuttavia sono diffuse sul territorio e vengono segnalate sporadicamente



Figure 3 - A sinistra pianta di riso con sintomi causati da *Rhizoctonia oryzae-sativae* sulle guaine fogliari, a destra guaine fogliari contenenti sclerozi di *R. oryzae-sativae* (Fonte: Laboratorio di Patologia - Centro Ricerche sul Riso).

mento dell'infezione il fungo forma sclerozi (globosi, cilindrici o rettangolari) prima bianchi, poi bruni (Figura 4), con dimensioni di 1-2,5 mm, osservabili sia all'interno del tessuto delle guaine sia all'esterno. Il fungo può invadere anche i culmi, che assumono una colorazione bruna e vanno incontro a disseccamento.

Soltamente i sintomi causati da *Rhizoctonia oryzae-sativae* appaiono dopo la fine dell'accestimento o l'inizio della levata

portando, in alcuni casi, all'allettamento della pianta. Nei casi di gravi attacchi, le piante risultano di taglia ridotta e seccano prematuramente. In campo, a seconda della gravità, si possono trovare piante colpite in maniera sparsa, oppure riunite in chiazze.

I sintomi causati dalla specie *R. solani* sono molto simili. In questo caso le lesioni compaiono anche sulla lamina fogliare e, con il progredire della malattia, le macchie si fondono donando alla foglia l'aspetto della cosiddetta "pelle di serpente". *R. solani* risulta, inoltre, molto più aggressiva, si diffonde rapidamente in tutta la pianta e alle piante adiacenti, causando importanti perdite produttive, come avviene negli Stati Uniti dove risulta la principale patologia fungina del riso, superando per dannosità il brusone.

Ciclo biologico e fattori predisponenti

I funghi del genere *Rhizoctonia* svernano sotto forma di sclerozi o di micelio nei residui colturali. La malattia si propaga attraverso gli sclerozi che, galleggiano sull'acqua, arrivano a contatto con le piante e le infettano. Così come per il

fungo *Sclerotium oryzae*, più la quantità di questo tipo di inoculo è elevata, maggiormente severi sono gli attacchi in campo. Per quanto riguarda i fattori che favoriscono l'insorgenza e lo sviluppo della patologia, è stato osservato come la monosuccessione di riso possa incrementare la presenza di sclerozi. Essi, infatti, possono rimanere vitali per 2 anni nei climi temperati, accumulandosi nel suolo. È stato, invece, riportato che le semine molto fitte ed eccessi di azoto favoriscono lo sviluppo della malattia.

Controllo

In Italia al momento la patologia non ha assunto l'importanza descritta negli Stati Uniti, anche per il fatto che la specie più diffusa sembra essere *Rhizoctonia oryzae-sativae*, meno aggressiva rispetto a *R. solani*. Tuttavia, anche nelle ultime stagioni colturali, sono stati segnalati danni produttivi causati da questa malattia. Così come per il marciume dello stelo, essendo gli sclerozi la fonte principale di infezione, nei casi in cui si verificano importanti attacchi può essere utile mettere in atto tutte le strategie di gestione dei residui colturali volte a limitare la fonte di inoculo.

Anche in questo caso, dalla letteratura internazionale viene riportato che i trattamenti con fungicidi a base di strobilurine risultano efficaci nel contenimento della malattia. Dall'esperienza statunitense, il momento di maggiore efficacia dei trattamenti fungicidi



Figure 4 - Isolato di *Rhizoctonia oryzae-sativae* su PDA (Potato Deshova Agar). All'interno della piastra si possono notare gli sclerozi più recenti (bianchi) e quelli maturi (marrone scuro) (Fonte: Laboratorio di Patologia - Centro Ricerche sul Riso).

si colloca tra la fase di metà levata fino alla botticella e comunque non oltre l'inizio della spigatura. Gli interventi mirati al controllo del brusone possono risultare efficaci anche per il contenimento di *Rhizoctonia* spp.

Negli Stati Uniti, qualora si riscontrino *Rhizoctonia oryzae-sativae*, meno aggressiva rispetto a *R. solani*. Tuttavia, anche nelle ultime stagioni colturali, sono stati segnalati danni produttivi causati da questa malattia. Così come per il marciume dello stelo, essendo gli sclerozi la fonte principale di infezione, nei casi in cui si verificano importanti attacchi può essere utile mettere in atto tutte le strategie di gestione dei residui colturali volte a limitare la fonte di inoculo.

Anche in questo caso, dalla letteratura internazionale viene riportato che i trattamenti con fungicidi a base di strobilurine risultano efficaci nel contenimento della malattia. Dall'esperienza statunitense, il momento di maggiore efficacia dei trattamenti fungicidi

In conclusione, si raccomanda di porre attenzione, nel corso del ciclo colturale, allo stato di salute delle colture. Il riconoscimento di queste patologie, infatti, è

sulla importanza per adottare un sistema di coltivazione che possa minimizzare il rischio di attacchi severi, attraverso, ad esempio, un'appropriate gestione dei residui colturali e

un'attenta gestione agronomica della coltura. Per l'identificazione dei sintomi delle malattie della guaina fogliare può essere utile monitorare gli appezzamenti a partire dalla fase di levata, valutando in più punti all'interno dell'appezzamento la presenza di macchie sulle guaine fogliari e di sclerozi negli stadi di maturazione più avanzati.

primarie.

Malattie della guaina causate dal genere *Rhizoctonia*

Tre sono i funghi appartenenti al genere *Rhizoctonia* che possono colpire il riso: *Rhizoctonia solani*, *Rhizoctonia oryzae* e *Rhizoctonia oryzae-sativae*.

La prima specie è considerata la più aggressiva ed è molto diffusa negli Usa, dove causa ingenti perdite produttive e qualitative in condizioni favorevoli al suo sviluppo. In Italia, invece, la specie più diffusa sembra essere *Rhizoctonia oryzae-sativae*, della quale è stato riscontrato un aumento degli attacchi del fungo a partire dai primi anni '90 (Moleatti, 1992).

Sintomi
Soltamente i sintomi causati da questo genere di funghi appaiono dopo la fi-

ne dell'accestimento o l'inizio della levata.

Per quanto riguarda *R. oryzae-sativae* i primi sintomi della malattia si sviluppano sulle guaine più basse in corrispondenza del battente dell'acqua. Sulle guaine fogliari si formano macchie di forma ovale, di colore grigio-ocra.

In Italia la specie più diffusa sembra essere

Rhizoctonia

***oryzae-sativae*: è stato riscontrato un aumento degli attacchi a partire dai primi anni '90**

centro, una striscia necrotica (Figura 3). Successivamente le lesioni si espandono formando una serie di macchie concentriche che, partendo dal basso, si diffondono verso l'alto su tutta la guaina fogliare, causando il disseccamento. L'infezione progredisce dalle guaine più basse a quelle più alte. Le lamine fogliari delle guaine colpite vanno incontro a ingiallimento e successivamente a disseccamento. Con l'avanza-

Revisionata la norma che definisce i difetti nel riso

Come illustrato nel numero di settembre 2021 di "Il Risicoltore" (nell'articolo "Difetti nel riso, revisionata la norma"), è stata revisionata la norma ISO 7301 "Rice - Specification", emessa nella versione 2021.

Numerose sono state le modifiche sostanziali alla precedente revisione e si segnala con il presente comunicazione che il Gruppo di Lavoro UNI "Riso e altri Cereali" è al lavoro per

emettere in tempi brevi un Amendment alla norma stessa per ripristinare le definizioni dei diversi gradi di lavorazione (*undermilled*, *well-milled*, *extra-well-milled* rice).

Sono in corso di valutazione le corrette terminologie da adottare, con le commissioni internazionali. A breve vi sarà, inoltre, il recepimento della norma da parte di UNI e del Comitato europeo CEN.

AizChem
SOLUTIONS FOR RICE

Perlka® 113
113 11300
Made in Brazil

Da 113 anni protagonista nella coltivazione del riso

Azoto a rendimento elevatissimo
Piante sane su un terreno fertile
Calcio un elemento prezioso per le piante e per il terreno

Fornitore:
AizChem Technology GmbH
Dr. Robert Wenzel GmbH
D-80339 Töschering
T +49 89 210 2000
E-mail: sales@aizchem.com

Consulenza per Nord Italia:
Dr. Sergio Di Stefano
Via Bolognese 42
44100 Ferrara
T +39 0532 292000
E-mail: servizi@norditalia.aizchem.com

Consulenza per Sud Italia ed Isole:
Dr. Giovanni Pappalardo
Viale J. F. Kennedy 16
70134 Bari
T +39 080 800200
E-mail: giovanni.pappalardo@aizchem.com



È stata l'occasione per fare il punto sulla risicoltura italiana, per ricordare il ruolo centrale dell'ENR e per fare un'analisi delle problematiche che andranno affrontate al più presto per consentire alla filiera di continuare a crescere

Da 90 anni l'Ente Nazionale Risi è al fianco di tutti coloro che operano nella filiera risicola. Con un unico scopo: aiutarli nel loro lavoro, migliorando le condizioni sociali ed economiche e permettendogli di stare al passo con i tempi garantendo la necessaria assistenza, proponendo innovative tecniche di coltivazione e impegnandosi a creare le migliori condizioni per operare sul mercato. E quale modo migliore per festeggiare questo anniversario? Inaugurando una nuova sala didattica al Castello Ricerche sul Riso che potrà raccontare a tutti, non solo agli operatori del settore, la storia di questa straordinaria filiera.

Al taglio del nastro, celebratosi lo scorso 2 ottobre, hanno partecipato diverse autorità, i rappresentanti sindacali e tanti operatori del settore. Primi fra tutti il sottosegretario al Ministero delle Politiche Agricole, Gian Marco Centinaio, accompa-

gnato dal capo di gabinetto dello stesso Ministero, l'avvocato Francesco Fortuna, e gli assessori all'Agricoltura delle regioni dove si coltiva maggiormente il riso, Lombardia, Fabio Roffi, e Piemonte, Marco Protospina.

A far gli onori di casa, naturalmente, il presidente dell'Ente Nazionale Risi, Paolo Carrà, affiancato dal direttore generale Roberto Magagnoli.

Piena sintonia tra Carrà e Centinaio sulla necessità di chiedere all'Unione europea reciprocità coi Paesi esportatori

Nell'incontro iniziale che ha preceduto la visita del Centro Ricerche e in particolare della nuova sala didattica, Carrà ha voluto fare, innanzitutto, un tuffo nella storia, ricordando il Regio Decreto del 2 ottobre 1931 che istituiva l'Ente Risi e i progressi che in questi 90 anni sono stati compiuti dalla risicoltura italiana, ma ha voluto, soprattutto, guardare al presente, a quanto si sta facendo in questi anni, e al futuro, alle sfide che aspettano il settore.

«L'Ente Nazionale Risi - ha detto Carrà - è una realtà in continua evoluzione che se-

L'EVENTO A Castello d'Agogna è intervenuto il sottosegretario al Ministero delle Po

Per festeggiare i 90 anni l'Ente

Lo scorso 2 ottobre, diverse autorità, i rappresentanti sindacali e

gue costantemente le esigenze del settore che vanno coniugate con gli indirizzi che provengono dall'Unione europea e che, francamente, qualche volta non si comprendono».

E ha ricordato come «presso il Centro Ricerche sul Riso è stato messo a punto in tempi non sospetti, era il 2017, la tecnica della precision farming. Sono ora in corso la ricerca di varietà di riso a basso indice glicemico in collaborazione con l'Università di Pavia e una ricerca sulla struttura del grano di riso italiano in collaborazione con l'Università di Torino. Sono state ideate le tecniche agronomiche per il contenimento dell'assorbimento di cadmio ed arsenico; nell'ambito di un'agricoltura più sostenibile sono stati realizzati progetti sulla fertilità dei suoli e l'uso efficiente di fertilizzanti».

Senza dimenticare quanto fatto nell'ambito della gestione dell'acqua e nel campo della promozione con importanti pubblicazioni e la campagna europea, da poco avviata, «Sustainable EU Rice: don't think twice»; in partnership con portoghesi e francesi, per comunicare al con-



L'intervento del sottosegretario al Ministero delle Politiche Agricole, Gian Marco Centinaio, alla festa per i 90 anni della nascita dell'Ente Nazionale Risi svoltasi lo scorso 2 ottobre a Castello d'Agogna

sumatori la sostenibilità della risicoltura europea.

Ma Carrà ha sottolineato, in particolare, alcune difficoltà. «Il problema delle importazioni è tutt'ora prioritario e la richiesta dell'intera filiera risicola europea circa la modifica delle regole della salvaguardia, che consente di considerare rilevanti per la sua applicazione non solo i danni subiti per effetto delle importazioni dal settore industriale ma anche quelli subiti dalla parte agricola, non deve cadere nel vuoto». Anche perché sembra che a Bruxelles stiano facendo orecchie da mercante sia alle indicazioni di modificare i

punti critici dell'attuale sistema SPG sia a quanto emerso dalla consultazione pubblica indetta dalla stessa Commissione europea. «Ora, il Parlamento e il Consiglio dell'Unione europea - ha sostenuto il presidente dell'ENR - sono l'ultima possibilità per correggere la bozza della Commissione durante il suo iter di approvazione con la certezza che il Ministero delle Politiche Agricole sia nuovamente accanto all'Ente nella sfida che attende la filiera».

Un appello che ha trovato immediato riscontro nelle parole del sottosegretario al Ministero delle Politiche Agricole. «L'Europa fa bene

a chiedere ai nostri agricoltori di stare attenti per l'ambiente, per la qualità e per combattere lo spreco di acqua, anche se questo comporta costi per le aziende - ha sostenuto Centinaio - Ma la stessa Europa permette a chi non rispetta qualità e lavoro di esportare riso che non ha le stesse caratteristiche del nostro. Noi stiamo autorizzando la concorrenza sleale di Paesi esteri. Chiediamo perciò reciprocità: i Paesi esportatori devono produrre riso alle stesse nostre condizioni, altrimenti introdurremo le tasse. Il rischio è che tra 90 anni festeggeremo solo gli importatori».

LA PUBBLICAZIONE Presentato il volume «Dal 1931 il riso italiano» di Livio Bourbon e Fabio Nale. Spiega cos'è e dove può e vuole andare la filiera risicola

Il libro che racconta la storia della nostra risicoltura

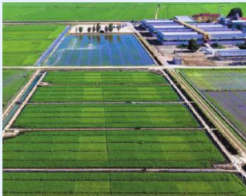
Un libro che racconta i 90 anni dell'Ente Nazionale Risi e di una risicoltura italiana carica di storia e tradizioni, ma che ha saputo cavalcare l'innovazione e che ora può guardare lontano, pronta ad affrontare il futuro. Il volume «Dal 1931 il riso italiano. Tutela, ricerca, innovazione e promozione al servizio della risicoltura e del suo ambiente», che ha per autori il fotografo Livio Bourbon e Fabio Nale, è davvero un sesto, molto bello, di cos'è e di dove può e vuole andare la nostra filiera risicola.

«L'idea di questo libro - spiega bene nell'introduzione il presidente dell'Ente, Paolo Carrà - nasce dalla volontà di presentare una pubblicazione che potesse essere un ricordo dei 90 anni dell'istituzione dell'Ente Nazionale Risi e nel contempo uno strumento di divulgazione per gli anni a venire, delle caratteristiche e qualità proprie del riso italiano e del

territorio vocato alla sua coltivazione».

Il libro è stato, infatti, suddiviso in capitoli che raccontano le avventure dell'attività dell'Ente Risi in relazione alle esigenze del settore durante i vari anni. Dall'attività nel sociale con la costruzione di assi ed essiccatoi, alla ricerca scientifica, alla promozione, dall'assistenza tecnica agli agricoltori, alla definizione di politiche di lobby, all'introduzione di tecniche agronomiche innovative e sostenibili.

«Assolute protagoniste, che spesso dicono più di molte parole, le immagini: sia quelle che raccontano la storia della risicoltura italiana, in particolare del '900, sia quelle, straordinarie, che Bourbon ha scattato nei miei scorsi. «Il lavoro che abbiamo portato avanti è



stato piuttosto complesso e articolato - racconta il fotografo vercellese - perché volevamo non fosse solo un libro fotografico ma che trasmettesse il cammino di crescita compiuto, evidenziando quella

connotazione di tenere il passo dell'innovazione che da sempre caratterizza questo settore. Quindi siamo partiti da una ricerca negli archivi del Centro Ricerche sul Riso di Castello d'Agogna, spulciando vari faldoni e facendo una minuziosa selezione tra il tanto materiale trovato perché, pur non tralasciando nulla, bisogna stare nelle dimensioni di un libro». E poi fotografando la realtà attuale. «Ho cercato di dare una copertura sia stagionale che geografica - spiega Bourbon - Per cui ci sono immagini che testimoniano le attività in risaia partendo dal Nord-ovest fino al Ferrarese e alla Sardegna e distribuite lungo tutto il corso dell'anno. E poi ci sono le foto che testimoniano l'impegno degli uomini dell'Ente Risi che devo ringraziare perché mi hanno permesso, con le loro conoscenze, di individuare cosa fotografare



Alcune immagini dell'evento. Da sinistra, l'intervento di Paolo Carrà, la visita estensiva della sala didattica, il taglio del nastro da parte del sottosegretario Gian Marco Centinaio, la visita delle autorità e il sottosegretario tra i fommeli per preparare il risotto

litiche agricole Gian Marco Centinaio e gli assessori all'Agricoltura di Lombardia e Piemonte, Fabio Rolfi e Marco Protopapa
te Nazionale Risi si regala una sala didattica
 tanti operatori del settore hanno partecipato all'inaugurazione presso il Centro Ricerche sul Riso

La sala didattica polifunzionale è il biglietto da visita prestigioso del riso italiano.

In questo ambiente, infatti, il visitatore sarà accolto e accompagnato in un viaggio alla scoperta del riso coltivato nel nostro Paese.

L'idea

L'intento è quello di fondere la tradizione della risicoltura italiana con le più moderne tecniche costruttive e di comunicazione digitale.

Il progetto si pone in continuità con la preesistente costruzione, da cui nasce l'idea della forma a capanna per l'allestimento. L'antica cascina annessa al Centro Ricerche sul Riso dell'Ente Nazionale Risi, ripulita da elementi aggiunti e ricondotta alla sua forma più pura e semplice, funge così da involucro per la nuova realizzazione, che, pur occupando lo spazio interno in ogni direzione e riprendendone la morfologia, mantiene una sua precisa identità.

L'allestimento

L'ambiente interno risulta uno spazio aperto che consente al visitatore di avere, ovunque si trovi, una visione d'insieme dell'intera sala didattica.

LA PRESENTAZIONE Un allestimento altamente flessibile e capace di adattarsi alle diverse esigenze e ai visitatori di tutte le fasce d'età

Un autorevole biglietto da visita del riso italiano



Le diverse aree didattiche sono individuate e distinte da tre grandi setti polifunzionali, con sezione a capanna.

L'allestimento è pensato per essere altamente flessibile e capace di adattarsi alle diverse esigenze potendo, così, ospitare eventi di ogni tipo, anche simultaneamente, dedicati ai visitatori di tutte le fasce d'età.

Area didattiche

È possibile individuare le diverse aree didattiche attraverso

la suddivisione in quattro macro aree, ognuna con una funzione specifica.

Educational LAB

Area dedicata alla didattica e all'apprendimento, con la possibilità di fornire informazioni sulla filiera del riso italiano e sul valore economico e sociale del riso e della risaia.

Lo spazio consente di disporre delle sedute per assistere alla visione delle immagini digitali proiettate o di eventuali lezioni e spiegazioni.

Farm LAB

È strettamente connesso all'Educational Lab, in quanto lo spazio espositivo illustra in modo semplice e chiaro le varie fasi della lavorazione per raccontare come il risone raccolto in campo arriva sulle tavole dei consumatori semplicemente dopo una operazione di pulitura. Il visitatore potrà, inoltre, conoscere le diverse attività svolte dall'Ente per la tutela del settore e apprendere notizie e curiosità sulla coltivazione del riso italiano attraverso monitor, touch screen e pannelli descrittivi.

Media LAB

È il fulcro dell'esposizione interattiva. Utilizzando la più moderna tecnologia della realtà virtuale con l'utilizzo di oculus il visitatore potrà sperimentare l'immaginabile esperienza di mettere i piedi nella risaia.

Kitchen LAB

La cucina rappresenta il culmine del ciclo di vita del chicco di riso italiano.

Una grande cucina con due postazioni è stata allestita al pia-

no superiore della sala. Lo spazio è interamente attrezzato e pensato per mostrare ai visitatori come si utilizza il riso in cucina e, attraverso show cooking, insegnare a gruppi di interessati come si preparano ottimi risotti e piatti a base di riso italiano.

Delle webcam posizionate nell'area permettono di proiettare, sui setti espositivi, le immagini riprese dal laboratorio di cucina rendendo ancor più facilmente visibili in ogni parte della sala didattica le attività svolte nel kitchen LAB.



e di essere nel posto giusto e al momento giusto. Il materiale raccolto, utilizzando spesso tecnologie moderne come i droni, era davvero tanto e significativo, ma non potevamo mettere tutto e siamo stati costretti a scartarne la maggior parte».

La parte scritta è minima, ma significativa. «Potremmo definirlo un racconto in pillole – continua – che non trascura suggerimenti e anche qualche nozione per chi non è addentro nel mondo del riso. Ad esempio, che il Delta del Po ospita le uniche risaie italiane sotto il livello del mare, o che in Sardegna c'è un microclima, caratterizzato da giorni caldi e assolati alternati a venti di maestrale salmastro, che permette di ottenere un prodotto dalla spiccata qualità, oppure ancora che per il riso non si deve parlare di "spighe", ma di "pannocchie».

Soddisfatto del suo lavoro? «Assolutamente! Questo libro lo potremmo definire elegante, funzionale, snello, co-



lorato e abbastanza esauriente senza essere un trattato».

È, diciamo noi, che testimonia quanto si legge sull'ultima pagina: «In ogni singolo chicco di riso italiano sono conservate la storia del territorio e del suo ambiente, l'evoluzione di un settore e del suo Ente».



PRODOTTO IN ITALIA



113
anni
Made in
Bavaria

Da 113 anni protagonista nella coltivazione del riso

Erogazione dell'azoto ideale e costante
Migliora la naturale fertilità del terreno
Elevata la resa alla lavorazione

Filiale:

Autoren Technology GmbH
St. Alberts-Platz 20a/21a
D - 82008 Töschering
T +49 (0) 89 186 2000
www.aizchem.com

Consulenza per Nord Italia:

Dr. Sergio Di Dono
Via S. Giovanni 42
54100 Pisa
T +39 0573 295000
E-mail: sergio@aizchem.it

Consulenza per Sud Italia ed Israele:

Dr. Giovanni Pappalardo
Via S. Giovanni 46
70134 Bari
T +39 080 4800030
E-mail: giovanni.pappalardo@aizchem.com



Ricerca genetica e cambiamento climatico: una minaccia ma anche un'opportunità

Filip Haxhari
ed Enrico Cantalupi

Da ormai anni si sente parlare dei cambiamenti climatici, del riscaldamento globale (global warming) e dell'intensificarsi di fenomeni meteorologici "estremi" i quali vengono attribuiti in toto o in parte all'azione sconosciuta dell'uomo nei confronti dell'ambiente e al repentino incremento della concentrazione atmosferica di gas serra verificatosi nel corso del XX secolo, fino a livelli mai raggiunti prima a memoria d'uomo.

Un po' di storia

Benché in genere si faccia riferimento al "cambiamento climatico" solo in relazione agli avvenimenti dell'ultimo secolo, l'influenza dell'uomo sull'ambiente e sul clima ebbe inizio migliaia e migliaia di anni fa, con lo sviluppo dell'agricoltura e con l'intensificazione dell'attività di deforestazione finalizzata ad ampliare i terreni coltivabili. A partire da XVIII e XIX secolo, con l'avvento della rivoluzione industriale, si verificò, soprattutto in alcune aree geografiche, un drastico aumento delle emissioni di CO₂ causato dall'utilizzo di combustibili

fosili e di conseguenza un incremento del cosiddetto "effetto serra". Questo scenario ha provocato una serie di eventi con gravi conseguenze come desertificazione, innalzamento e inacidimento degli oceani, maggiore frequenza di fenomeni atmosferici estremi che si ripercuotono a loro volta sulle attività umane, in particolare sul mondo dell'agricoltura.

I climatologi da tempo hanno lanciato l'allarme nella speranza che i governi dei diversi Paesi adottassero misure atte a ridurre drasticamente le emissioni di gas serra e abbandonare l'utilizzo di combustibili fossili in favore di energie rinnovabili. Il Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite (Intergovernmental Panel on Climate Change, IPCC), fondato nel 1988, ha recentemente pubblicato la prima parte del suo rapporto di valutazione che si intitola "Climate change 2021: the Physical Science Basis", denunciando l'entità di ciò che è già accaduto e quello che tocca sta avvenendo, e ha documentato quanto i cambiamenti climatici siano reali e rappresentino un pericolo concreto per il nostro pianeta e l'intera umanità. Questo rapporto conferma che le concentrazioni di gas serra dal 1750 ad oggi sono aumentate del 47% per l'anidride carbonica e dell'attività del 156% per il metano, raggiungendo nel 2019 valori medi annuali superiori a 410 ppm, 1.866 ppb e 332 ppb, rispettivamente per l'anidride carbonica, il metano e il protossido di azoto.

Le concentrazioni atmosferiche di CO₂ nel 2019 hanno toccato il livello più alto degli ultimi 2 milioni di anni e le concentrazioni di metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O) risultano le più alte degli ultimi 800.000 anni, mentre la temperatura media sulla superficie del pianeta, nell'ultimo decennio, è superiore di circa 1,09°C rispetto al periodo 1850-1900.

Occorre perciò intervenire drasticamente e tempestivamente per modificare questi scenari ed evitare che la temperatura media globale aumenti eccessivamente rispetto ai livelli pre-industriali a causa delle emissioni di gas serra, altrimenti si rischia di raggiungere anche prima del 2040 la soglia d'innalzamento di temperatura di +1,5°C in confronto con il periodo 1850-1900.

La sfida del cambiamento climatico per l'agricoltura di domani I cambiamenti in atto richiedono un adeguamento urgente di tutti i sistemi produttivi alle mutate condizioni ambientali. In agricoltura la tecnica agronomica e il miglioramento genetico dovranno quindi rispondere prontamente alle modificate esigenze, fornendo agli agricoltori e all'intera filiera gli strumenti necessari per fronteggiare questo cambiamento. Tali esigenze saranno ovviamente specifiche a seconda della cultura agraria considerata e dell'area della sua coltivazione, perché non tutte le aree geografiche e non tutte le specie agrarie saranno colpite allo stesso modo dai cambiamenti climatici; sicuramente alcune vedranno estendersi e altre, dotate di esigenze ambientali molto specifiche, ridursi il proprio areale di coltivazione rispetto a quello attuale.

Il Dipartimento di Attività Sementiera e Miglioramento Genetico del Centro Ricerche sul Riso dell'Ente Nazionale Risi ha già intrapreso una ricerca complessa volta a offrire una risposta concreta alla risicoltura italiana. Questo settore ha focalizzato la propria attenzione verso la ricerca dei risi più "resistenti" ai cambiamenti e ai capricci meteorologici, intervenendo sulle specifiche caratteristiche della pianta e ha indirizzato la selezione genetica in funzione di questi cambiamenti climatici. Per tale motivo sta svolgendo, contemporaneamente su più fronti, una rigorosa attività di selezione per garantire che le nuove varietà soddisfino tutti i requisiti richiesti e risultino non soltanto competitive, ma realmente innovative e migliorative sotto ogni aspetto rispetto alle varietà

di commercio, rispondendo alle esigenze degli agricoltori e dei consumatori.

La selezione dei risi resistenti ai cambiamenti climatici oggi è più imperativa che mai

Già a partire dagli anni '60, la cosiddetta "green revolution" ha dato un grande impulso al miglioramento genetico praticato a livello internazionale su tutte le principali colture, compreso il nostro cereale. Per il riso, l'intensa attività di ricerca nella quale ebbe un ruolo di primo piano il neopiano internazionale Istituto Internazionale di Ricerca sul Riso (IRRI), ha portato all'introduzione di una nuovo ideotipo di pianta a elevata capacità produttiva, caratterizzato da una taglia ridotta (semi-dwarf), tale da prevenire l'allettamento, causato dai frequenti tifoni del sud-est asiatico, dal portamento eretto delle foglie che favorisce una maggiore efficienza fotosintetica riducendo l'ombreggiamento delle foglie inferiori, da un minor numero di culmi di accetimento con una struttura della pianta tale da avvantaggiare la penetrazione della luce incidente e da un elevato rapporto granella/paglia e di conseguenza un notevole Harvest Index.

Da allora ad oggi, l'attività di miglioramento genetico svolta anche nel nostro Paese, sia a livello pubblico che privato, ha portato allo sviluppo di un gran numero di varietà di riso, molte delle quali risultano migliorative rispetto alle precedenti per capacità produttiva e suscettibilità alle principali malattie; ostinarsi, però, nella selezione di piante con taglia sempre più ridotta (che, a nostro avviso, in molti casi è andata a scapito della produttività e

della qualità di granella), alloscopo di evitare le difformità nella raccolta e la perdita di produttività dovute all'allettamento, rischia di essere controproducente.

Per affrontare queste nuove sfide legate ai cambiamenti climatici, per il riso come per le altre colture, prima di tutto occorre incrementare la sostenibilità dei sistemi colturali sviluppando specifiche varietà dotate di maggiore plasticità genetica e di una buona tolleranza agli

agro-ambientali che consentano altresì di ottenere elevate produzioni in tutti gli areali di coltivazione a fronte di minori input agronomici, a n c h e nell'ottica di un'agricoltura più equilibrata e sostenibile. Le nuove linee della ricerca genetica adottate prendono in considerazione molteplici aspetti per sviluppare, nell'arco di alcuni anni, specifiche varietà di riso che si adattino meglio alle diverse condizioni di coltivazione e agli stress ambientali

Occorre incrementare la sostenibilità dei sistemi colturali sviluppando varietà che si adattino meglio alle diverse condizioni di coltivazione e agli stress ambientali

Per creare nuove varietà di riso resistenti ai cambiamenti climatici occorre che lo studio, la caratterizzazione e la valutazione completa del materiale genetico a disposizione rappresentino ovviamente il punto di partenza come per qualsiasi programma di miglioramento genetico. L'attenta osservazione e caratterizzazione in campo dell'intera collezione di accessi, di cui il genoma dell'Ente (di oltre 10.000 accessi) e del materiale genetico in selezione (in fase precoce o avanzata) costituiscono dunque solo il primo passo importante per la creazione di genotipi di particolare interesse che già manifestino contemporaneamente i caratteri di produttività, di qualità del grano e di tolleranza agli stress biotici e abiotici. Successivamente saranno introdotti anche altri genotipi specifici, solo per le loro caratteristiche peculiari in funzione delle necessità poste dai programmi di breeding, per essere utilizzati negli incroci in modo da perseguire l'obiettivo di migliorare la resistenza del riso ai cambiamenti climatici.

È da sottolineare come il Riso da semina a pianta acquatica, ma la presenza continua di un certo livello di acqua in risaia serve per favorire il processo fisiologico e la crescita della pianta stessa per creare un microclima ideale (mantenere una temperatura più alta e costante perché l'acqua è come termoregolatore e volano termico) e per controllare i convulsi contribuisce, seppur in misura diversa, a determinare il complesso fenotipo della pianta di riso.

In considerazione dei tempi lunghi dell'attività di miglioramento genetico (latenza 10-12 anni), è fondamentale che tutti i soggetti

convolvi intraprendano fin da subito una ricerca "ben studiata e accelerata" e soprattutto "polifunzionale" che porti al rilascio di nuove varietà capaci di affrontare i molteplici fenomeni legati ai cambiamenti climatici, per non trovarsi impreparati quando effettivamente ve ne sarà maggiore necessità. In materia di varietà valide e capaci di adattarsi alle mutate condizioni climato-ambientali, la risicoltura italiana potrebbe trovarsi di fronte a una riduzione della produzione complessiva e del potenziale areale di coltivazione, a vantaggio di altre colture con minori necessità idriche o maggior capacità di adattamento.

Lo studio, la caratterizzazione e la valutazione del materiale genetico disponibile è il punto di partenza

Per creare nuove varietà di riso resistenti ai cambiamenti climatici occorre che lo studio, la caratterizzazione e la valutazione completa del materiale genetico a disposizione rappresentino ovviamente il punto di partenza come per qualsiasi programma di miglioramento genetico. L'attenta osservazione e caratterizzazione in campo dell'intera collezione di accessi, di cui il genoma dell'Ente (di oltre 10.000 accessi) e del materiale genetico in selezione (in fase precoce o avanzata) costituiscono dunque solo il primo passo importante per la creazione di genotipi di particolare interesse che già manifestino contemporaneamente i caratteri di produttività, di qualità del grano e di tolleranza agli stress biotici e abiotici. Successivamente saranno introdotti anche altri genotipi specifici, solo per le loro caratteristiche peculiari in funzione delle necessità poste dai programmi di breeding, per essere utilizzati negli incroci in modo da perseguire l'obiettivo di migliorare la resistenza del riso ai cambiamenti climatici.

È da sottolineare come il Riso da semina a pianta acquatica, ma la presenza continua di un certo livello di acqua in risaia serve per favorire il processo fisiologico e la crescita della pianta stessa per creare un microclima ideale (mantenere una temperatura più alta e costante perché l'acqua è come termoregolatore e volano termico) e per controllare i convulsi contribuisce, seppur in misura diversa, a determinare il complesso fenotipo della pianta di riso.

In considerazione dei tempi lunghi dell'attività di miglioramento genetico (latenza 10-12 anni), è fondamentale che tutti i soggetti

convolvi intraprendano fin da subito una ricerca "ben studiata e accelerata" e soprattutto "polifunzionale" che porti al rilascio di nuove varietà capaci di affrontare i molteplici fenomeni legati ai cambiamenti climatici, per non trovarsi impreparati quando effettivamente ve ne sarà maggiore necessità. In materia di varietà valide e capaci di adattarsi alle mutate condizioni climato-ambientali, la risicoltura italiana potrebbe trovarsi di fronte a una riduzione della produzione complessiva e del potenziale areale di coltivazione, a vantaggio di altre colture con minori necessità idriche o maggior capacità di adattamento.

Lo studio, la caratterizzazione e la valutazione del materiale genetico disponibile è il punto di partenza

Per creare nuove varietà di riso resistenti ai cambiamenti climatici occorre che lo studio, la caratterizzazione e la valutazione completa del materiale genetico a disposizione rappresentino ovviamente il punto di partenza come per qualsiasi programma di miglioramento genetico. L'attenta osservazione e caratterizzazione in campo dell'intera collezione di accessi, di cui il genoma dell'Ente (di oltre 10.000 accessi) e del materiale genetico in selezione (in fase precoce o avanzata) costituiscono dunque solo il primo passo importante per la creazione di genotipi di particolare interesse che già manifestino contemporaneamente i caratteri di produttività, di qualità del grano e di tolleranza agli stress biotici e abiotici. Successivamente saranno introdotti anche altri genotipi specifici, solo per le loro caratteristiche peculiari in funzione delle necessità poste dai programmi di breeding, per essere utilizzati negli incroci in modo da perseguire l'obiettivo di migliorare la resistenza del riso ai cambiamenti climatici.

È da sottolineare come il Riso da semina a pianta acquatica, ma la presenza continua di un certo livello di acqua in risaia serve per favorire il processo fisiologico e la crescita della pianta stessa per creare un microclima ideale (mantenere una temperatura più alta e costante perché l'acqua è come termoregolatore e volano termico) e per controllare i convulsi contribuisce, seppur in misura diversa, a determinare il complesso fenotipo della pianta di riso.

IL MONITORAGGIO L'importanza della collaborazione tra Ente Nazionale Risi e Regione Piemonte in atto dal 2017

Brusone, un rischio da non sottovalutare

Gli avvertimenti, anche di alta possibilità di infezione in campo, sono cominciati già lo scorso 24 giugno

Simone Silvestri

La raccolta del riso nei campi sentinella brusone diffusi sul territorio piemontese dà la naturale conclusione alla fase di monitoraggio relativo allo studio. "Applicazione e validazione in campo di strumenti di supporto alle decisioni per la protezione del riso da *Pycnularia oryzae* in Piemonte" che, grazie alla stipula dell'accordo istituzionale del 2020 tra la Regione Piemonte ed Ente Nazionale Risi, ha reso possibile la prosecuzione, anche per la campagna 2021, delle importanti attività atte allo studio del brusone nelle risie piemontesi approfondendo le conoscenze riguardanti la razionalizzazione della gestione fitosanitaria del riso nei riguardi del brusone tramite un approccio metodologico integrato.

L'utilità di queste attività è ormai nota a tutti: nei nostri climi temperati la coltura del riso può essere pesantemente danneggiata da infezioni del fungo *Pycnularia oryzae*, agente causale della malattia nota come brusone, distinguibile nei due principali episodi infettivi del "brusone fogliare" (solitamente visibile a fine giugno-giugno) e del "mal del collo" (agosto).

La comparsa e la diffusione delle infezioni sono fenomeni di non semplice previsione, essendo variabile correlabili ai inoculum infettivo aereo, condizioni meteorologiche, resistenza varietale, caratteristiche pedologiche e territoriali, pratiche agronomiche.

Recenti dati aggiornati a livello internazionale confermano come, nonostante i progressi della ricerca, il brusone continua a essere responsabile di perdite mondiali di riso variabili dal 10% al 30%. Enorme è

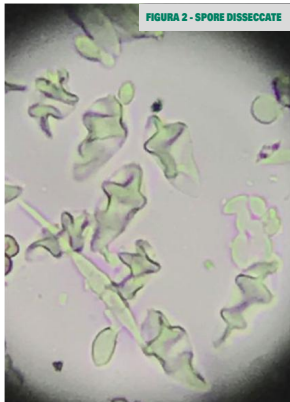
l'impatto di ciò sull'uomo: infatti, convengono queste percentuali in calorie destinate all'alimentazione umana, si ottiene una perdita di potere nutritivo pari al 25%. Per questo motivo molti e municipalsino sono gli studi costantemente volti a combattere la malattia. Basti pensare che dal 2005 a oggi, anno in cui venne pubblicata la prima sequenza genomica di un ceppo di *Pycnularia*, sono stati depositati in banche dati ben 30 genomi rappresentativi di ceppi provenienti da tutto il mondo.

Le segnalazioni dal monitoraggio

Questa estate, i tanti anni di esperienza di monitoraggio territoriale della malattia in Piemonte con i dati misurati relativi al numero di spore di brusone diffuse nell'aria e ai dati meteorologici, nel periodo metà giugno-

Nonostante i progressi della ricerca, il brusone continua a essere responsabile di perdite mondiali di riso variabili dal 10% al 30%

metà agosto, hanno portato a emettere una serie di bollettini con ripetute segnalazioni ai rischi di alta possibilità di infezione in campo. Segnalazioni che sono cominciate relativamente presto rispetto al consueto periodo da brusone (folgiare tipicamente luglio): infatti, dal bollettino del 24 giugno è stato ufficialmente dichiarato il "risveglio" ambientale di *Pycnularia* in 3 delle 6 postazioni fulcro della rete di sorveglianza (Trino, San Giacomo Vercelesse, Nibbia). La segnalazione, subito pubblicata, di rischio si assumeva proprio questo significato: nessun allarme immediato, ma avviso di comparsa del patogeno nell'aria. Ciò è avvenuto, per di più, in concomitanza con varie giornate consecutive particolarmente favorevoli al suo ciclo vitale, evidenziate dal modello previsionale in uso nell'ambito dello studio regionale. Da inizio giu-



doblate. Nonostante in queste giornate l'impatto sulla pianta sia stato mitigato dalle condizioni meteo meno favorevoli al patogeno, ben evidenziate dal modello previsionale, attraverso il bollettino si è comunque divulgato un messaggio di alto rischio, a piena tutela delle colture piemontesi nella fase più delicata della stagione.

Come da anni riconosciuto, la spora di *Pycnularia* si distingue per una tipica e particolarmente evoluta capacità di rapportarsi con il tessuto vegetale. Nonostante in queste giornate l'impatto sulla pianta sia stato mitigato dalle condizioni meteo meno favorevoli al patogeno, ben evidenziate dal modello previsionale, attraverso il bollettino si è comunque divulgato un messaggio di alto rischio, a piena tutela delle colture piemontesi nella fase più delicata della stagione.

FIGURA 2 - SPORE DISSECCATE

tale, persino percependo il morio migliore per dare inizio alla sua perforazione. Affinché ciò accada, la spora necessita di un proprio ottimale turgore cellulare (figura 1), indispensabile per dare avvio al processo infettivo. A differenza di quanto osservato in diversi momenti delle due annate risicole precedenti, questa estate sono state pochissime le giornate sufficientemente calde e asciutte da "prosciugare" le spore, abbattendo la virulenza.

Il progetto

Si ricorda che la collaborazione tra Ente Nazionale Risi e Regione Piemonte, anche se con diverse forme,

prosegue con ottimi risultati dal 2017 (Ente fornisce competenze tecnico-scientifiche in materia di gestione della difesa e delle pratiche agronomiche in risaia nonché della conoscenza approfondita delle realtà aziendali del territorio interessato dall'infezione da brusone. A ciò si aggiunge la forte volontà di Regione Piemonte di garantire, in modo sempre crescente e capillare, la predisposizione e la diffusione di strumenti di supporto alle decisioni nei campi agronomici e fitopatologici al fine di incre-

mentare il patrimonio di conoscenze e di strumenti operativi per la gestione ecocompatibile delle coltivazioni e per la razionalizzazione degli interventi di difesa fitosanitaria così come sarà fortemente supportato dal nuovo Piano di Azione Nazionale sull'uso dei prodotti fitosanitari (PAN) che verrà presentato nei prossimi mesi.

Anche quest'anno lo studio ha visto la collaborazione della Fondazione Agraria Novarese, della Provincia di Vercelesse, della Provincia di Novara e del signor Andrea Vecco. Le indicazioni che hanno guidato il ricercatore nello scegliere il momento più idoneo per lo svolgimento dei trattamenti fungicidi (bollettini) (figura 3) sono state diffuse dal 14 giugno 2021 al 16 agosto 2021 tramite 30.000 sms inviati a risicoltori e tecnici piemontesi e tramite la pubblicazione sulla banca dati dei bollettini di Regione Piemonte sui siti di Ente Risi, della Provincia di Vercelesse, della Provincia di Novara, della Fondazione Agraria Novarese, delle Associazioni di categoria. Il bollettino consiste in valori di rischio infezione da brusone suddivisi per zona di rilevamento.

Figura 3 - Bollettini monitoraggio Brusone in Piemonte, Campagna 2021

Data pubblicazione del bollettino	Trino (V.sse (C))	Olcenengo (VC)	S. Giacomo V.sse (C)	Cameriano (NO)	Nibbia (NO)	Terdobbiato (NO)
14 giugno	0	0	0	0	0	0
17 giugno	0	0	0	0	0	0
21 giugno	0	0	0	0	0	0
24 giugno	1	0	0	0	1	0
28 giugno	0	0	1	0	1	0
1 luglio	0	0	0	0	0	0
5 luglio	0	0	0	0	0	0
8 luglio	1	0	0	0	1	0
12 luglio	1	0	0	0	2	1
15 luglio	2	1	1	1	2	1
19 luglio	1	1	1	0	1	1
22 luglio	2	2	1	1	2	2
26 luglio	3	2	2	1	3	2
29 luglio	3	2	3	3	3	3
2 agosto	3	2	2	2	2	2
5 agosto	3	3	2	3	2	3
9 agosto	3	3	3	3	3	3
12 agosto	3	2	2	2	2	2
16 agosto	2	1	1	1	1	1

Come si legge il bollettino

Rischio 0 - basso: condizioni scarsamente favorevoli all'insorgenza del brusone;
Rischio 1 - medio/basso: condizioni favorevoli all'insorgenza del brusone solo in presenza di un fattore predisponente (varietà sensibili, terreni leggeri, concimazioni abbondanti...);
Rischio 2 - medio/alto: condizioni favorevoli all'insorgenza del brusone in presenza di più fattori predisponenti (varietà sensibili, terreni leggeri, concimazioni abbondanti...);
Rischio 3 - alto: condizioni estremamente favorevoli all'insorgenza del brusone.

FIGURA 1 - SPORE TURGIDE



COMMERCIO Dal 20 settembre eliminato l'obbligo di richiedere il titolo di esportazione per il riso semigreggio e quello lavorato

Export, basta la dichiarazione dell'ENR

Situazione invariata per le importazioni per regimentare e monitorare efficacemente i flussi in entrata

Enrico Losi

Nella primavera del 2020 gli operatori avevano manifestato all'Ente Nazionale Risi l'esigenza di eliminare il titolo di esportazione per il riso per risolvere il problema delle esportazioni di prodotti misti (Groupage). Nelle spedizioni in Groupage il riso è utilizzato come prodotto di complemento e, considerato che il riso è uno dei pochi prodotti agroalimentari che necessita del titolo di esportazione, non di rado capitava che gli operatori si dimenticassero di richiederlo, determinando costi logistici aggiuntivi in attesa del rilascio del titolo di esportazione.

Dal momento che da poco più di un anno il monitoraggio dei flussi di esportazione è garantito dalla Commissione europea sulla base dei quantitativi registrati dalle dogane europee e che, comunque, l'Ente Nazionale Risi è in grado di monitorare tempestivamente i flussi in uscita grazie alla dichiarazione di esportazione, è decaduta la necessità dell'obbligo del ti-



to di esportazione. Pertanto, a maggio 2020 l'Ente ha chiesto al Mi-

nistero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali di intervenire affinché il

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ministero

competente in materia, chiedesse alla Commissione europea di attivare l'iter di modifica della normativa comunitaria che ha portato alla pubblicazione del regolamento delegato (UE) 2021/1467 della Commissione che dal 20 settembre ha eliminato l'obbligo di richiedere il titolo di esportazione per il riso semigreggio e per il riso lavorato. Rimane, invece, l'obbligo della dichiarazione di esportazione dell'Ente Nazionale Risi.

Per quanto concerne l'import la situazione resta

invariata, in considerazione della necessità di mantenere l'obbligo del titolo di importazione per regimentare e monitorare efficacemente i flussi in entrata, considerato che il prodotto in import, che copre il 50% del consumo di riso nell'Unione europea, si pone in diretta concorrenza con il riso raccolto nell'Ue, soprattutto in virtù di concessioni, spesso unilaterali, ai Paesi produttori di riso extra Ue che fanno sì che il 70% dell'import totale non paghi dazio.

Ente Nazionale Risi a Tuttofood coi partner francesi e portoghesi

Dapprima prevista a maggio e cancellata per i troppi vincoli legati all'emergenza epidemiologica, l'esposizione B2B Tuttofood 2021 si svolgerà dal 22 al 26 ottobre nei padiglioni di Rho Fiera Milano.

Il consortium "Sustainable EU Rice - Don't Think Twice" sarà presente con l'omonima campagna per divulgare la sostenibilità del riso europeo nella principale fiera italiana di risonanza

internazionale nel settore agroalimentare. Lo stand Sustainable EU Rice sarà ubicato nell'area Tuttofood e catturerà l'attenzione dei visitatori con showcooking quotidiani a base di specialità di riso provenienti da Italia, Francia e Portogallo e dimostrazioni live del procedimento di lavorazione del riso affidate al personale dell'Ente Nazionale Risi.

Vi aspettiamo numerosi!



Agromaster®

Il n.1 dei Concimi a Cessione Controllata ora disponibile per le risaie



Con Agromaster Riso

- ✓ sfrutta l'esclusiva tecnologia tutto-in-uno per la nutrizione del riso - Efficienza
- ✓ semina e nutro in una sola volta, prima dell'allagamento della risaia - Economicità
- ✓ entro in campo una sola volta - Flessibilità



Più informazioni?
www.icl-st.it

La campagna Sustainable EU Rice in Portogallo



Viviana La Morgia

Dal 7 al 9 settembre si è svolta a Santarem, nella regione portoghese del Ribatejo, la quinta edizione di AgroGlobal, la fiera agricola più importante del Portogallo. L'Ente Nazionale Risi vi ha preso parte nella sua qualità di coordinatore del consortium "Sustainable EU Rice. Don't Think Twice" insieme ai suoi partner nella campagna cofinanziata dall'Unione Europea per la promozione dell'aspetto di sostenibilità del riso coltivato in Europa, portoghese Casa do Arroz - Associação Interprofissional do Arroz e il francese Syndicat des Riziculteurs de France et Filière.

Il consortium ha scelto AgroGlobal per il suo debutto dopo la sospensione del programma promozionale a causa dell'emergenza epidemiologica perché

questa è, ogni due anni, un'importante occasione di confronto e promozione del settore che offre un aggiornato panorama sia meccanica agricola, zootecnia, agroforniture, energie rinnovabili e servizi. Nel 2020 a causa della pandemia si era svolta in modalità digitale, ma nel 2021, abbandonando la cadenza degli anni pari, la fiera si è ripresentata in grande spolvero accogliendo 566 espositori internazionali.

La campagna Sustainable EU Rice si è presentata alla manifestazione con un convegno introdotto da tenutosi nel padiglione delle conferenze la mattina del 7 settembre. In tale cornice si sono alternati diversi

promotori della campagna e numerosi stakeholder della filiera portoghese del riso, che hanno contribuito a illustrare lo stato dell'arte della risicoltura europea e in particolare di Italia, Francia e Portogallo.

Il consortium ha partecipato alla quinta edizione di AgroGlobal, la fiera agricola più importante del Paese Lusitano

dell'Ente Risi, Roberto Magnagni, ha ospitato tutti i giorni uno chef locale, José Maria Lino di Lisbona, che ha preparato tre piatti della tradizione dei tre Paesi promotori aggiungendo un tocco lusitano a dimostrazione delle infinite possibilità creative offerte dal

riso made in Ue.

Il primo giorno lo chef ha reso omaggio al Paese ospite con un piatto di *arroz de amêijoia e berbigão de Bulhão Pato* (riso ai frutti di mare alla Bulhão Pato, poeta e gastronomo portoghese del XVIII secolo), naturalmente preparato con il riso Carolino, espressione della tradizione risicola portoghese che vanta due IGP (Arroz Carolino das Lezírias Ribatejanas e Arroz Carolino do Baixo Mondegal) e una spolverata di coriandolo, spezia amatissima nella cucina locale.

Il secondo giorno è stata la volta della Camargue, regione francese che insieme alla foce del Rodano vede crescere la totalità del riso d'oltralpe: lo chef ha sorpreso i visitatori con la specialità dolce del *riz au lait* (risolatte), che in Francia si suole aromatizzare con scorza di limone, can-

nella o fichi secchi ma che ad AgroGlobal è stato servito in versione fusion con la ricetta locale portoghese, sostituendo a tali ingredienti la scorza d'arancia e la vaniglia ma con l'impiego dell'IGP Riz de Camargue.

Il terzo e ultimo giorno lo chef ha chiuso in bilico servendo uno strepitoso risotto ai funghi e vino porto (è un pizzico di coriandolo).

Tutti i giorni della rassegna, uno chef locale, José Maria Lino di Lisbona, ha preparato tre piatti della tradizione dei tre Paesi promotori

inquinato con un ottimo Camaroli, un piatto che ha portato una ventata di internazionalizzazione nella strascica ricetta ambasciatrice del riso italiano nel mondo.

I visitatori che graminavano lo stand, soprattutto durante gli showcooking, venivano resi edotti dai tanti pregi agroambientali della risicoltura e delle mol-

plici proprietà benefiche per la salute umana del riso coltivato nell'Unione Europea, ed erano felici di ricevere in omaggio un assaggio del tre risi Camaroli, Carolino e Riz de Camargue per cimentarsi a riprodurre in casa le specialità assaggiato in fiera scaricando dal sito web di campagna www.sustainable.eu e l'Ultime ricette.

Ma gli impegni fieristici del consortium del 2021 non sono terminati ad AgroGlobal: a fine ottobre lo stand Sustainable EU Rice si trasferirà a Tuttofood a Rho Fiera Milano per proseguire l'attività di divulgazione delle mille e una virtù del riso europeo diretta al pubblico professionale di ristoratori, buyer good, stampa e tecnici di settore.



L'INCONTRO Le presentazioni nei campi sperimentali hanno richiamato molti operatori

Grande interesse al Crea di Vercelli

A due anni di distanza dall'ultima volta a causa dell'emergenza Covid, il 6 settembre ha avuto luogo il tradizionale e atteso incontro presso il CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) di Vercelli per la visita ai campi sperimentali di riso. L'evento, organizzato dal CREA Unità di ricerca per la risicoltura in collaborazione con Ente Nazionale Risi, Basf Italia Crop Protection, Corteva Agriscience e Syngenta Italia, ha attirato numerosi visitatori tra agricoltori e addetti del settore, nonostante il delicato periodo che stiamo vivendo.

La giornata è stata aperta dal saluto ai presenti del "padrone di casa", il direttore del CREA Cerealicoltura e Colture Industriali Nicola Pecchioni, il quale, una volta ringraziati i partecipanti, ha presentato il programma dell'open day e ha dato avvio alla mattinata.

La parola è passata a Patrizia Vaccino, responsabile del Centro di Ricerca Cerealicoltura e Col-



tura Industriali del CREA di Vercelli che ha descritto la gestione agronomica dei campi dimostrativi. Quindi, ha presentato le cinque varietà presenti nell'RVR (Rete Varietale Riso) 2021, descrivendone caratteristiche e peculiarità agronomiche e merceologiche.

Nella seconda parte della mattinata, è stato il turno dei tecnici delle ditte BASF, Corteva e Syn-

genta. Nella fattispecie, i tecnici BASF hanno illustrato i risultati della prova fungicida da cui è emerso quanto sia fondamentale la tempestività e il corretto momento di applicazione dei trattamenti. Oltre a questa prova, è stato mostrato il campo vetrina Clearfield con la descrizione delle principali caratteristiche agronomiche e merceologiche delle ultime varietà iscritte con questa



Un paio di immagini dell'evento, organizzato dal CREA Unità di ricerca per la risicoltura in collaborazione con Ente Nazionale Risi, Basf Italia Crop Protection, Corteva Agriscience e Syngenta Italia, che lo scorso 6 settembre ha riunito nei campi sperimentali di Vercelli diversi operatori del settore

tecnologia.

Successivamente, i responsabili di Corteva hanno illustrato le potenzialità dei loro prodotti per il controllo delle malattie, in particolare per i giovani resistenti, problematica che purtroppo interessa un sempre maggior numero di risicoltori.

L'ultima tappa della visita in campo è stata dedicata ai rappresentanti di Syngenta, i quali

hanno mostrato l'efficacia del nuovo insetticida a catalogo, unico prodotto sistemico ad oggi registrato su riso per il controllo di *Lissorhagus orizophilus* K. Sempre all'interno della loro prova sono state illustrate le peculiarità del loro prodotto ad azione fungicida, il solo ad essere costituito da due principi attivi appartenenti a due famiglie chimiche diverse.

Dopo l'interruzione di un anno dovuta all'emergenza Covid-19, riprendono gli incontri di aggiornamento ricolto organizzati sul territorio. Primo in ordine di svolgimento è stato l'incontro rivolto ai riscoltori sardi svolto il 14 settembre a Oristano.

L'incontro, che è stato suddiviso in due parti, ha visto l'illustrazione delle varietà d'Ente Nazionale Risi coltivate nel campo vetrina in località Santa Lucia di Zeddiani. Il tecnico dell'ENR, Sandro Stara, oltre a illustrare le caratteristiche della varietà, ha dato possibili indicazioni sulla loro coltivazione nel territorio sardo rispondendo alle domande dei riscoltori. Stara, a termine della presentazione delle varietà, ha illustrato in dettaglio l'andamento della campagna di coltivazione del riso in Sardegna dalla semina alla raccolta che è iniziata, nonostante le sementi ritardate dal maltempo primaverile, come consuetudine nell'ultima decade di settembre. Infatti, le elevate temperature del mese di agosto, oltre ad aver annullato quasi totalmente gli attacchi di brufone, sia sulla foglia sia sulla

L'INCONTRO TECNICO Dibattiti diversi temi, dalla fine della clausola di salvaguardia alle prospettive della Pac

Le problematiche della Sardegna: è stato registrato un incremento delle infestanti



L'intervento di Simone Silvestri nell'incontro di aggiornamento dell'Ente Nazionale Risi in Sardegna

pannocchia, hanno permesso alla coltivazione di avanzare veloce recuperando il ritardo di semina. Dal confronto con i riscoltori è emerso come la coltivazione sarda di varietà convenzionali e Clearfield abbia visto l'aumento di infestanti di diversi ecotipi di giavone e di P

persicaria, indistintamente nelle semine in acqua che in quelle a file interrate. L'incontro è proseguito presso la sede dell'azienda agricola Vacca Carlo e Giuseppe che ha messo a disposizione parte del magazzino adibito allo stoccaggio del riso dove Simone Silvestri, dell'Ufficio Area Mercati di Milano, ha tenuto un aggiornamento su:

- 4° Forum sul settore del riso dell'UE: le sfide del documento condiviso;
- PAC: prospettive per il settore risicolo;
- Situazione di mercato: gli effetti della pandemia sul

collocamento di riso.

Grazie all'organizzazione del personale della sezione di Oristano che ha installato un televisore per la visione della presentazione e posizionato le sedie a una distanza coerente con le disposizioni Covid, l'incontro si è tenuto in sicurezza e nel migliore dei modi.

I riscoltori hanno manifestato preoccupazione per la fine della clausola di salvaguardia e della mancanza di reciprocità dei requisiti ambientali tra la produzione risicola europea e quella dei Paesi importatori che lascia un profondo interrogativo sul futuro della coltivazione del riso italiano. Su tali temi sono illustrate le azioni svolte da Ente Risi nell'ultimo confronto con il gabinetto del Commissario Dombrovskis a Bruxelles.

Durante l'incontro ci si è soffermati moltissimo

sull'architettura della nuova PAC, tanto da domandare le richieste di chiarimento da parte dei riscoltori. Scarsa parità del pagamento greening, riduzione del pagamento di base, creazione del fondo coerente con la riduzione del rischio e stabilizzazione del reddito e introduzione degli ecchismi sono solo alcune delle domande poste.

Infine si è illustrata la situazione mercato e come sia stata influenzata dall'emergenza Covid passando poi al sondaggio di superficie. Terminata la presentazione c'è stato spazio per un interessante confronto sul futuro della coltivazione che ha riguardato la revoca del prodotto fitosanitario profodym, le sempre più difficili condizioni delle infestanti e il possibile andamento dei mercati nella campagna appena iniziata il primo settembre.

Bloc notes

di Fabrizio Filiberti

Aperto il Bando Insediamento Giovani in Agricoltura della Regione Piemonte

Da oggi si possono presentare le domande di contributo per l'insediamento di giovani agricoltori collegati ai piani di miglioramento aziendale per favorire il rendimento globale e la sostenibilità.

La Regione Piemonte ha attivato un bando, cofinanziato con fondi europei, per favorire l'insediamento di giovani nel settore primario, con uno stanziamento di 45,6 milioni di euro. Potranno partecipare al bando giovani agricoltori che, al momento della presentazione della domanda, abbiano un'età compresa tra 18 anni (non compiuti) e 41 anni (non compiuti) e siano già titolari di un'azienda agricola da non più di 24 mesi.

Il programma, infatti, attraverso la presentazione di un'unica domanda di sostegno, prevede la possibilità di ottenere sia un premio di insediamento collegato

con la fase di avviamento dell'attività imprenditoriale (riconducibile all'Operazione 6.1.1), sia un contributo avente lo scopo di sostenere la realizzazione di specifici investimenti (ai sensi dell'Operazione 4.1.2).

Per quanto concerne il premio di insediamento, lo stesso si concretizza in un contributo una tantum di importo pari a 30mila euro (ovvero variabile in caso di insediamento congiunto di più giovani) fino a un massimo di cinque.

In relazione alla presentazione delle domande di sostegno, si rileva come a tali istanze sia richiesto di allegare l'intera documentazione attestante l'effettiva fattibilità del piano aziendale programmato. Piano aziendale che, in caso di ammissione a contributo, dovrà essere realizzato entro un arco temporale non superiore a 15 mesi decorrenti dalla data di formale approvazione del progetto (ovvero a 18 mesi per le

aree montane).

In relazione a tale tipologia di sostegno, l'agevolazione ottenibile consiste in un contributo a fondo perduto nella misura del 50% della spesa ritenuta ammissibile, con un incremento del 10% qualora il progetto aziendale venga realizzato in zona montana.

La scadenza per la presentazione delle domande è fissata al 20 dicembre 2021.

Esenero contributivo per le mensilità di novembre, dicembre 2020 e gennaio 2021. Sospensione del pagamento dei contributi del I trimestre 2021 per i datori di lavoro agricolo

L'INPS, con la circolare n. 131 pubblicata l'8 settembre 2021, ha fornito le indicazioni in ordine all'ambito di applicazione dell'esenero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore delle imprese appartenenti alle filiere agricole, del

la pesca e dell'acquacoltura (compreso le aziende produttrici di vino e birra) per i mesi di novembre e dicembre 2020 e gennaio 2021, riconosciuto dagli art. 16 e 16-bis del decreto-legge n. 137/2020, convertito dalla legge n. 176/2021.

Il comma della circolare dispone espressamente, nelle more della definizione delle istanze, il differimento anche dei pagamenti relativi al I trimestre 2021 per i datori di lavoro agricolo che occupano operai, in scadenza il 16 settembre 2021.

Macchine agricole e sicurezza, alla normativa modificata

Il tema della revisione delle macchine agricole è tornato alla ribalta dopo l'incontro con il Ministero delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili di fine luglio, anche in considerazione del fatto che è scaduto il termine per l'elaborazione della revisione delle macchine agricole e operatrici immatricolate entro il 31 dicembre 1983, senza l'auspicata e chiesta proroga.

Nell'incontro di luglio si era acquisita, oltre che l'adesione di proroga al 31 giugno 2022 di tutte le macchine agricole e operatrici im-

matricolate prima del dicembre 1995, l'intenzione di implementare un duplice processo di verifica sui veicoli: uno legato alla sicurezza nella circolazione stradale e uno legato alla sicurezza sul lavoro, con la conseguente emissione di due certificati.

Sono intanto ripresi i lavori della Commissione Consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro (ex art. 6 Dlgs 81/2008) in cui si discute un documento per introdurre la modalità della videoconferenza sinora nei percorsi di formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Negli ultimi anni, anche in relazione alla crisi pandemica che ha portato al ricorso maggiore allo smart working, si è assistito a uno sviluppo di piattaforme tecnologiche che garantiscono l'interazione docente - discente sempre più performanti e a un ridimensionamento del "digital divide" con una crescita sociale e dell'alfabetizzazione informatica e telematica che permettono una diffusa fruibilità delle piattaforme da parte degli utenti. In questo quadro evolutivo si inserisce l'iniziativa del Ministero del Lavoro di promozione, a determinati termini, di una videoconferenza sinora come equivalente a quella in presenza.

IL TROVAFFICIO



Servizio di Assistenza Tecnica

Territorio	Settore	Settore
02.42.02.022 - Arona	Vercelli	Collegato
02.42.02.028 - Biadene Vespolate	Biella	Collegato
02.42.02.027 - Biadene Vespolate	Biella	Collegato
02.42.02.030 - Biadene Vespolate	Biella	Collegato
02.42.02.031 - Biadene Vespolate	Biella	Collegato
02.42.02.032 - Casale Ruffino	Novara	Collegato
02.42.02.033 - Casale Ruffino	Novara	Collegato
02.42.02.034 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.035 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.036 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.037 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.038 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.039 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.040 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.041 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.042 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.043 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.044 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.045 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.046 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.047 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.048 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.049 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.050 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.051 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.052 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.053 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.054 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.055 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.056 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.057 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.058 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.059 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.060 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.061 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.062 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.063 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.064 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.065 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.066 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.067 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.068 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.069 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.070 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.071 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.072 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.073 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.074 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.075 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.076 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.077 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.078 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.079 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.080 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.081 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.082 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.083 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.084 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.085 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.086 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.087 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.088 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.089 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.090 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.091 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.092 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.093 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.094 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.095 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.096 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.097 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.098 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.099 - Luino	Verbania	Collegato
02.42.02.100 - Luino	Verbania	Collegato

Settore	Sede Centrale	E-mail	Fax	Telefono	
Settore	Settore Centrale	info@ententrisi.it	0533 713405	0382 24851	
Indirizzo	Via Sante, 40	Orari	Lun-Ven: 8,30-12,30	Fax	0382 204020
Città	20123 Milano	Settore	13,30-17,30	E-mail	sec@ententrisi.it
Telefono	02 8865111	Settore	Biblioteca - Laboratori	Fax	sec.pa@ententrisi.it
Fax	02 8865521	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Orari	Lun-Ven: 8,30-12,30
E-mail	info@ententrisi.it	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Fax	14,00-16,30
Fax	02 8865521	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro
Orari	Lun-Ven: 9,30-12,30	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro
	13,30-17,30	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro

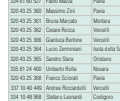
Settore	Sede Centrale	E-mail	Fax	Telefono	
Settore	Settore Centrale	info@ententrisi.it	0533 713405	0382 24851	
Indirizzo	Via Sante, 40	Orari	Lun-Ven: 8,30-12,30	Fax	0382 204020
Città	20123 Milano	Settore	13,30-17,30	E-mail	sec@ententrisi.it
Telefono	02 8865111	Settore	Biblioteca - Laboratori	Fax	sec.pa@ententrisi.it
Fax	02 8865521	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Orari	Lun-Ven: 8,30-12,30
E-mail	info@ententrisi.it	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Fax	14,00-16,30
Fax	02 8865521	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro
Orari	Lun-Ven: 9,30-12,30	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro
	13,30-17,30	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro

Settore	Sede Centrale	E-mail	Fax	Telefono	
Settore	Settore Centrale	info@ententrisi.it	0533 713405	0382 24851	
Indirizzo	Via Sante, 40	Orari	Lun-Ven: 8,30-12,30	Fax	0382 204020
Città	20123 Milano	Settore	13,30-17,30	E-mail	sec@ententrisi.it
Telefono	02 8865111	Settore	Biblioteca - Laboratori	Fax	sec.pa@ententrisi.it
Fax	02 8865521	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Orari	Lun-Ven: 8,30-12,30
E-mail	info@ententrisi.it	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Fax	14,00-16,30
Fax	02 8865521	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro
Orari	Lun-Ven: 9,30-12,30	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro
	13,30-17,30	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro

Settore	Sede Centrale	E-mail	Fax	Telefono	
Settore	Settore Centrale	info@ententrisi.it	0533 713405	0382 24851	
Indirizzo	Via Sante, 40	Orari	Lun-Ven: 8,30-12,30	Fax	0382 204020
Città	20123 Milano	Settore	13,30-17,30	E-mail	sec@ententrisi.it
Telefono	02 8865111	Settore	Biblioteca - Laboratori	Fax	sec.pa@ententrisi.it
Fax	02 8865521	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Orari	Lun-Ven: 8,30-12,30
E-mail	info@ententrisi.it	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Fax	14,00-16,30
Fax	02 8865521	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro
Orari	Lun-Ven: 9,30-12,30	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro
	13,30-17,30	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro

Settore	Sede Centrale	E-mail	Fax	Telefono	
Settore	Settore Centrale	info@ententrisi.it	0533 713405	0382 24851	
Indirizzo	Via Sante, 40	Orari	Lun-Ven: 8,30-12,30	Fax	0382 204020
Città	20123 Milano	Settore	13,30-17,30	E-mail	sec@ententrisi.it
Telefono	02 8865111	Settore	Biblioteca - Laboratori	Fax	sec.pa@ententrisi.it
Fax	02 8865521	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Orari	Lun-Ven: 8,30-12,30
E-mail	info@ententrisi.it	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Fax	14,00-16,30
Fax	02 8865521	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro
Orari	Lun-Ven: 9,30-12,30	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro
	13,30-17,30	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro

Settore	Sede Centrale	E-mail	Fax	Telefono	
Settore	Settore Centrale	info@ententrisi.it	0533 713405	0382 24851	
Indirizzo	Via Sante, 40	Orari	Lun-Ven: 8,30-12,30	Fax	0382 204020
Città	20123 Milano	Settore	13,30-17,30	E-mail	sec@ententrisi.it
Telefono	02 8865111	Settore	Biblioteca - Laboratori	Fax	sec.pa@ententrisi.it
Fax	02 8865521	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Orari	Lun-Ven: 8,30-12,30
E-mail	info@ententrisi.it	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Fax	14,00-16,30
Fax	02 8865521	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro
Orari	Lun-Ven: 9,30-12,30	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro
	13,30-17,30	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro



Settore	Sede Centrale	E-mail	Fax	Telefono	
Settore	Settore Centrale	info@ententrisi.it	0533 713405	0382 24851	
Indirizzo	Via Sante, 40	Orari	Lun-Ven: 8,30-12,30	Fax	0382 204020
Città	20123 Milano	Settore	13,30-17,30	E-mail	sec@ententrisi.it
Telefono	02 8865111	Settore	Biblioteca - Laboratori	Fax	sec.pa@ententrisi.it
Fax	02 8865521	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Orari	Lun-Ven: 8,30-12,30
E-mail	info@ententrisi.it	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Fax	14,00-16,30
Fax	02 8865521	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro
Orari	Lun-Ven: 9,30-12,30	Settore	Assistenza tecnica - Uffici Buro	Settore</	

L'INTERVISTA Tony Lo Coco, chef del ristorante "I Pupi" di Bagheria (PA) aperto insieme alla moglie Laura Codogno nel 2009

Anche in Sicilia apprezzano il risotto

«Nella nostra carta ne proponiamo sempre uno che cambiamo a seconda delle stagioni»

Paola Picco

Forse il segreto del successo della cucina di Tony Lo Coco è proprio nelle sue origini: la Sicilia è una terra fondamentale per l'Italia e fondamentali sono la sua cultura, la sua tradizione e i suoi piatti. La storia del territorio palermitano, con le sue tradizioni, i suoi riti, la sua cucina è inscindibile e imprescindibile dalla cucina del ristorante "I Pupi" di Bagheria (PA). L'accoglienza, il divertimento a tavola, (la sala è rigorosa e luminosa ma non ostentata) sono la base su cui si innestano le proposte culinarie di Tony (in sala la regia attenta e solare di Laura). Allo spazio interno si è recentemente aggiunto il dehors esterno, una struttura che accoglie l'ospite e che lo fa familiarizzare con l'area circostante. Non lontano dal ristorante, anzi, vicinissimo, sorge infatti il complesso barocco di villa Paoligera. Anche Goethe vi passò (era il 9 aprile 1787) rimanendo stupefatto per la bizarrerie delle figure mostruose e lo strano gusto del proprietario che raccoglieva de-

narato per finalità benefiche. Un paradosso per lo scrittore tedesco cui appare subito evidente l'incongruenza tra il denaro speso per la villa e quello che il proprietario chiedeva agli altri. Tuttavia la villa con la sua bizarrerie influenzò addirittura alcuni passaggi del Faust. Ne La notte di Valpurga, infatti, Goethe descrive una serie di mostri. Sono i mostri che hanno suggerito a Tony Lo Coco il nome del suo ristorante, I Pupi, omaggio alle figure bizzarre, appunto, che ornano la villa. Esseri antropomorfi e animali fantastici posti a presidio delle mura della villa, che, da sempre, gli abitanti della città raccontano con abiti diverse da Guttuso, Maraini e Tornatore chiamano appunto "pupi".

Palmorfi e accattivanti nella loro sensualità sono anche i piatti di Tony Lo Coco, che raccontano esperienze e percorsi di vita e che esprimono la veracità della cucina siciliana, ricca, generosa, alcune volte estrema, ma genuina e vera. Su tutti predomina Tony Lo Coco che ha un rapporto

chi è

Classe 1974, Tony Lo Coco è uno chef autodidatta nato a Palermo. Fa le prime esperienze come vettro: un mestiere lontano dall'attuale professione, ma molto formativo, da cui trae la grande arte della precisione. I suoi studi scolastici hanno seguito altre strade. Poi, il mondo delle padelle, dei piatti, dei fucchi e quell'atmosfera così effervescente e vera, che si respira in cucina, hanno preso il sopravvento nella sua vita. Custodire la tradizione e farla vivere attraverso le ricette della Sicilia è la sfida più forte e più umana che uno chef siciliano deve ingaggiare con se stesso per essere, prima di tutto, "vetro" e poi ambasciatore del proprio territorio. Per essere una sorta di custode di ciò che da

secoli si tramanda, sempre con una veste nuova e personale.

Negli anni Tony Lo Coco ha portato avanti un personale e singolare studio sulle grandi ricette della cucina palermitana, mantenendo però connotati di precisione, digeribilità, appetibilità e sorpresa. Elementi che si coniugano con il rispetto delle materie prime e puntano sulla stagionalità dei prodotti usati, condizione per lo chef primaria e obbligatoria per una cucina che sia ambasciatrice del territorio.

La sua esperienza professionale muove i primi passi nel 1995 presso "Don Gino" a Bagheria, in provincia di Palermo. Una delle più antiche e rinomate pasticcerie del territorio. Nel 2002 Tony Lo Coco e la moglie

Laura Codogno figlia dei titolari di una delle pasticcerie più famose della Sicilia aprono a Ventimiglia di Sicilia la struttura di catering e banqueting "Cozzo dei Claudi"; luogo di eventi e catering di alto profilo con cui, negli anni, hanno raccolto consensi e successi. L'esperienza dura dieci anni e lo forma in modo decisivo. Il 2009 è l'anno della svolta: Tony Lo Coco decide di fare il salto di qualità e pensa a un piccolo ristorante a Bagheria, a pochi chilometri da Palermo. Nasce così il ristorante "I Pupi". In cucina Tony, in sala Laura. Sono gli anni dei riconoscimenti sulla guida de L'Espresso (tre cappelli). Nel 2015, conquista la prima stella Michelin, confermata di anno in anno sino a oggi.

viscerale al mare, che si conferma essere un elemento dominante nei suoi piatti, al pari dello street food palermitano, quel piacere di gusto e di territorio che racconta i gesti e di usanze, introducendo, un sottile gioco seduttivo: ciò che appare non è sempre ciò che si immagina. Così molti dei suoi piatti sono icona di tradizione, in cui il tocco personale è originale dello chef definisce contorni e sapori decisamente innovativi, in cui l'effetto sorpresa diventa un "commensale" al tavolo dei suoi ospiti. La cucina de I Pupi ha attinto dalla cucina di strada, da quel famoso street food palermitano, cercando di conferire un "volto gentile" a sapori così ricchi e pieni di mille sfumature, come solo le materie prime siciliane riescono a essere.

Per lo chef, in cucina non devono mai mancare due elementi essenziali: da una parte l'aggiungere un minuto in modo che si abbassi la temperatura. Successivamente mantecare il risotto aggiungendo il prezzemolo tritato e un pochino di acqua in modo da far ottenere al risotto la giusta cremosità.

Per il Gel di limone fermentato: aggiungere l'Agar Agar al succo di limone e portare a ebollizione per una decina di secondi. Conservare il liquido in un contenitore nel frigo e scalfaccettare. Anche ciascuno dei miei piatti deve avere la sua identità e, aggiungendo, riconoscibilità. Così ogni piatto ha una storia da raccontare...
Veniamo a noi: il suo primo risotto di riso assaggiato da piccolo?
 «Il riso, lo si sa, non è nelle corde della tradizione siciliana. Tuttavia, se devo ricordare un riso assaggiato da piccolo, non posso non citare il classico riso al pomodoro. Non un risotto ma un semplice riso condito con la salsa rossa che, di solito, ai bambini piace molto e arricchito da abbondante parmigiano».

«E' vero: faticavano a tenermi lontano dai fornelli. Durante le feste, poi, la vocazione a creare innumerevoli intagli e manicaretti cresceva. E si è felicemente consolidata nel tempo, prendendo sempre di più il versante professionale, alimentata da una passione infinita e da nuovi stimoli, de-

rivanti anche dalla conoscenza di Laura - oggi mia moglie - appartenente a una famiglia di famosi pasticceri e rosticci di Bagheria. Verranno le esperienze, appunto, di "Don Gino", l'agenzia del "Cozzo dei Claudi", prima ristorante e poi luogo di catering di alto profilo, e molti apprezzamenti e gratificazioni».

Il suo primo risotto cucinato?

«Fu un risotto che cucinai a Natale per la mia famiglia. Un risotto con funghi, salsiccia e semi di finocchio. Non venne alla perfezione, ma piacque molto. Da quel momento mi appassionai davvero alla cucina del riso. Mioglio, del risotto».

Come tosta il riso?

«Uso qualche goccia di olio aromatizzato. Quando la cipolla abbrunisce, sfumò con il vino e con acqua di limone fermentato».

«Il risotto "Alla Cartetteria" omonimo della pasta alla cartetteria che tanto ci riporta al passato culinario siciliano quando veniva offerto ai carrettieri di vino che passavano di osteria: un piatto con ingredienti poveri ma decisamente gustosi».

Un sogno nel cassetto e un progetto.

«Il sogno si è già avverato nel 2005 con l'apertura del ristorante "I Pupi", dopo anni di impegno, lavoro appassionato e formazione, incursioni nelle cucine dei più grandi chef di tutta Italia. Il ristorante è il frutto di quanto abbiamo progettato insieme Laura e io». D a quell'anno cuciniamo in un locale di nostra proprietà in un contesto molto bello e gradevole, per il piacere dei nostri amici-ospiti».

Il suo progetto?

«Il progetto è quello che stiamo accarezzando e che speriamo veda a breve realizzazione: vorremmo aprire cinque suites di lusso per chi verrà a trovarci, si siederà ai nostri tavoli e vorrà scostare a Bagheria qualche giorno, godendo della bellissima vista di Villa Paoligera, spostandosi tra Palermo e il mare. A breve, tuttavia, abbiamo in cantiere un altro progetto: una cantina con un mio chef's table che consente agilità di movimento a chi cucina e serve e grande empatia anche tra commensali che tra loro non si conoscono».



La ricetta

Risotto alla cartetteria

Ingredienti per 4 persone

320 g riso Carnaroli, 30 g olio all'aglio, 30 g olio piccante, pepe bianco q.b., 120 ml succo limone fermentato, 40 g bottarga, 30 g burro freddo, 40 g parmigiano, prezzemolo tritato q.b., bottarga q.b.

Per il gel di limone fermentato: 300 g succo limone fermentato, 6 g Agar Agar

Esecuzione

Tostare il riso in casseruola con poco olio piccante e all'aglio. Dopo aver salato, pepato e tostato il riso, procedere con il liquido aggiungendo acqua calda poco a poco. A tre

quarti di cottura iniziare ad aggiungere il succo di limone fermentato in modo che il risotto assorba l'acidità del liquido. Passati 15 minuti dall'inizio della cottura, spegnere il fuoco e aggiungere i restanti oli indicati negli ingredienti, il burro freddo e il parmigiano. Attendere un minuto in modo che si abbassi la temperatura. Successivamente mantecare il risotto aggiungendo il prezzemolo tritato e un pochino di acqua in modo da far ottenere al risotto la giusta cremosità.

Per il Gel di limone fermentato: aggiungere l'Agar Agar al succo di limone e portare a ebollizione per una decina di secondi. Conservare il liquido in un contenitore nel frigo e



una volta gelificato frullare con frullatore a immersione. Setacciare e conservare in un biberon.

Impiattamento

Grattare della bottarga nella base del piatto con l'ausilio della microplancia. Adagiarvi il risotto e decorare con polvere di buccia di pomodoro, mollica tostata (questi due opzionali) e dei puntini di gel di limone fermentato sparsi sulla superficie del riso.

Ha sempre in carta un risotto?

«Certo. In carta abbiamo sempre un risotto che cambia a seconda delle stagioni. Ad esempio, lo cuciniamo con le erbe spontanee, con gli scampi e la ricciolina. Poi proponiamo anche il risotto del giorno. I clienti amano molto i nostri risotti. Capita ad esempio, che si inizi a servire al tavolo un risotto e che poi ci chiedano di servire un altro primo, ad esempio una pasta fredda».

Due tra i suoi risotti imperdibili.

«Sicuramente il risotto "I Pupi" (con parmigiano, riduzione di Marsala e mollica di pane tostata e caramellata)

Un progetto cui auguriamo successo e che crediamo sin da ora piacerà moltissimo ai "novelli" Goethe.

Osservatorio Internazionale

A cura di Angelo Di Mambro

RICE OUTLOOK/1 Spinti dai rialzi di India, Senegal e Corea del Sud, si dovrebbero sfiorare i 508 milioni di tonnellate

Tornano in incremento della produzione

Tornano a crescere le scorte finali che raggiungeranno i 181,8 milioni di tonnellate, grazie soprattutto a New Delhi

Previsioni sempre migliori per la produzione globale 2021/22. Nell'aggiornamento dei dati di settembre del Dipartimento Usa per l'Agricoltura (Usda), l'incremento è stato di 500mila tonnellate, per un volume complessivo di 507,9 milioni, il più alto mai registrato: se venisse confermato, supererebbe di 1,7 milioni di tonnellate il raccolto 2020/21. Le stime al rialzo della produzione riguardano India, Panama, Senegal e Corea del Sud, ma sono state abbassate per Egitto e Stati Uniti. Su base annua sono Cina e Thailandia a far registrare l'incremento più significativo, e le previsioni sono state migliorate anche per Cambogia, Birmania e Myanmar e i più importanti Paesi esportatori del Mercosur (Argentina, Uruguay e Paraguay). Al contrario, si prevede che i raccolti saranno inferiori a quelli dell'anno precedente in Colombia, Ecuador, Egitto, Unione europea, Iraq, Kazakistan, Madagascar, Filippine, Russia, Stati Uniti e Vietnam.

Nel 2021/22, le scorte finali globali sono previste a 181,8 milioni di tonnellate, in aumento di 11,7 milioni rispetto alla previsione precedente, ma in calo di 4,2 milioni di tonnellate rispetto al massimo storico dell'anno



prima. L'India rappresenta la maggior parte della revisione al rialzo delle scorte. Con 34,5 milioni di tonnellate, le scorte 2021/22 di New Delhi sono di 11,6 milioni superiori alle previsioni alle previsioni precedenti e invariate rispetto al massimo storico rivisto dell'anno scorso.

Al contrario, le previsioni sulle scorte di riso degli Stati Uniti 2021/22 sono state ridotte di 100mila tonnellate a 1,1 milioni, in calo di 300mila tonnellate rispetto all'anno precedente.

La Cina rappresenta la maggior parte del previsto calo delle scorte finali globali nel 2021/22, inferiori di 5,5 milioni di tonnellate, a 111 milioni di tonnellate.

Secondo gli analisti americani il consumo globale di riso e l'uso residuo nel 2021/22 raggiungeranno i 512,1 milioni di tonnellate

Il consumo globale di riso e l'uso residuo nel 2021/22 raggiungeranno i 512,1 milioni di tonnellate, in calo di 2,2 milioni di tonnellate rispetto alle previsioni precedenti, con l'India che rappresenta la maggior parte della riduzione (si veda il box a fianco).

Il commercio globale di riso nell'anno solare 2022 è previsto a 48 milioni di tonnellate (base lavoro), in aumento di quasi 400mila tonnellate rispetto alla previsione precedente, ma 200mila tonnellate al di sotto del massimo quasi record rivisto l'anno prima. Le previsioni di esportazione dell'India per il 2022 sono state aumentate, mentre quelle del Pakistan sono state abbassate. Si prevede che le esportazioni statunitensi diminuiranno del 2,5% nel 2022, a 2,9 milioni di tonnellate, a causa di forniture più limitate e conseguente aumento dei prezzi.

Nell'ultimo mese, le quotazioni dei prezzi commerciali della Thailandia per la maggior parte delle qualità di riso bianco macinato (escluso il riso aromatico) sono aumentate dell'1,5-2,5%. Anche le quotazioni dei prezzi del Vietnam sono in salita. Quotazioni inviate per i fornitori sudamericani, come per gli statunitensi che scambiano riso lavorato a grana lunga. Al contrario, i prezzi del riso lavorato in California (tondi) sono aumentati nell'ultimo mese, in gran parte una risposta alle aspettative di un raccolto molto più ridotto nel 2021/22.

Record per il consumo di riso in Cina

Su base annua, la Cina rappresenta la quota maggiore dell'aumento previsto del consumo globale di riso e dell'uso residuo nel 2021/22: dovrebbe raggiungere il record di 155,7 milioni di tonnellate. Gli usi industriali e dei mangimi rappresentano quasi tutto il previsto aumento.

Il Dipartimento statunitense all'Agricoltura ha rifratto i calcoli sui consumi in India a causa della "scoperta" di 11,6 milioni di tonnellate di riso nei magazzini, inizialmente non conteggiate. Il surplus nascosto si spiega da un lato con l'aumento delle esportazioni nella seconda metà della campagna 2019/20, che ha spinto gli esportatori ad

ammassare di più per garantire che fossero disponibili quantità sufficienti per le spedizioni future. Dall'altro, si deve tener conto della pandemia: nel piccolo dei consumi New Delhi ha iniziato a distribuire maggiori quantità di riso gratuito o a basso prezzo alla maggioranza della popolazione che, contrariamente alle attese, non ha consumato tutto ma ne ha conservata una parte, aumentando così il livello delle scorte fino al 2020/21. Le stime di consumo 2021/22 sono state ridotte di 3 milioni di tonnellate a 105 milioni, in aumento del 2% rispetto alla stima rivista dell'anno precedente e la più alta mai registrata.

RICE OUTLOOK/2 Un aumento generalizzato delle rese non ha compensato la contrazione delle superfici

Stati Uniti, revisione al ribasso

Ancora revisioni al ribasso per il raccolto risicolo degli Stati Uniti per la campagna 2021/22. Le stime aggiornate del Dipartimento Usa per l'Agricoltura (Usda) hanno tagliato più di 300mila tonnellate rispetto al mese scorso, a 8,6 milioni di tonnellate, oltre il 16% in meno rispetto all'anno precedente. La riduzione del raccolto è dovuta a una previsione di una siccità di estrema più duratura. Con poco più di un milione di ettari, l'area coltivata a riso negli Stati Uniti risulta del 4,5% in meno rispetto alle previsioni precedenti e di oltre il 16% in meno rispetto all'anno prima. Le stime, che si basano su statistiche del 10 settembre, sono state abbassate rispetto alle previsioni di agosto in tutti gli Stati segnalati, con la stima della Louisiana ridotta di 16.500 ettari (9%) e del Missouri di quasi 10mila (17%). Le riduzioni dell'area nei restanti quattro Stati di coltivazione del riso su cui sono stati aggiornati i dati sono state molto più ridotte. La California, lo Stato dove si produce riso a grani tondi

non era tra questi, ma le stime confermano un crollo dell'area coltivata a riso di oltre il 21%. Si tratta del dato più basso dal 1992/93, causato principalmente dalla siccità che colpisce il "Golden State" con sempre maggiore frequenza.

Un aumento generalizzato delle rese, in media del 4% fatta eccezione per l'Arkansas con rese

stabilì, non ha compensato la contrazione delle superfici. Per classe, la previsione di produzione di riso a grana lunga 2021/22 è stata ridotta del 4% a 6,5 milioni di tonnellate, quasi il 16% in meno rispetto all'anno precedente. Le stime combinate sul raccolto di varietà a grana tonda e media sono ancora peggiori, a 2,1 milioni di tonnellate, cioè



il 2% in meno rispetto alla previsione precedente, o un vistoso -18% sul raccolto della scorsa campagna. Le previsioni di produzione sono state abbassate nell'ultima rilevazione per tutti gli Stati tranne il Texas, Louisiana e Missouri hanno rappresentato oltre il 70% della revisione al ribasso, con il raccolto della Louisiana ridotto di oltre 18% e quello del Missouri rivisto in calo del 13,5%. Le previsioni del raccolto del Mississippi sono state ridotte di quasi il 17%, mentre quelle dell'Arkansas e della California sono state abbassate di circa l'11,5%. Al contrario, NASS ha aumentato le sue previsioni di produzione in Texas del quasi il 4%.

Gli esperti dell'Usda hanno inol-

tre corretto al rialzo i dati delle importazioni 2020/21, e ridotto quelli sulle esportazioni. Tornando alle previsioni per l'anno prossimo, si prevede che le esportazioni statunitensi diminuiranno del 2,5% nel 2022 a 2,88 milioni di tonnellate, a causa di forniture più limitate, con conseguente aumento dei prezzi. Le importazioni dovrebbero attestarsi a 1,7 milioni di tonnellate, quasi il 12% in più rispetto alla stima rivista dell'anno precedente e sono le più alte mai registrate. Le scorte finali totali di riso nel 2021/22 sono state a poco meno di 2 milioni di tonnellate, un livello del 52% superiore a quello delle scorte finali dell'anno precedente, eccezionale in base.

In calo anche le forniture

Le forniture totali di riso degli Stati Uniti nel 2021/22 sono previste a 12 milioni di tonnellate, in calo di quasi il 3% rispetto alle previsioni precedenti e del 6% in meno rispetto all'anno prima. Gli analisti americani hanno abbassato le stime a causa di una previsione sostanzialmente ridotta per la produzione e di un riporto dall'anno precedente leggermente inferiore alle attese.

Con 9,3 milioni di tonnellate, le forniture di riso a grana lunga 2021/22 degli Stati Uniti sono inferiori di quasi il 4% rispetto alle previsioni precedenti e del 5% rispetto all'anno prima. Le forniture combinate di varietà a grana media e tonda sono previste a quasi 3 milioni di tonnellate, l'1% in meno rispetto alle previsioni precedenti, oltre l'11% in meno rispetto all'anno prima. Si tratta del volume più basso dal 2008/09.

COMMERCIO L'espansione della capacità di movimentazione portuale è fondamentale per lo sviluppo delle esportazioni

India, il boom del riso e i problemi di logistica

Esportati 12,84 milioni di tonnellate nei primi sette mesi del 2021, con un aumento del 65% rispetto a un anno fa

Il boom delle esportazioni risicole dell'India si misura con i ritardi nella logistica. Sono le conclusioni di un'analisi che l'agenzia Reuters ha dedicato al "microriscio" del Subcontinente, che oggi è in condizione di coprire fino al 45% delle esportazioni globali. L'analisi si concentra sull'espansione della capacità di movimentazione portuale, che negli ultimi mesi ha consentito al riso indiano, già più economico dei concorrenti Thailandia e Vietnam, di diventare più conveniente per l'aumento

ta capacità di spedizione di volumi record in Africa e in Asia. Fino allo scorso anno, l'infrastruttura di Kakinada Anchorage, il principale porto di riso dell'India, ha portato a una congestione persistente e a lunghi ritardi, spingendo alcuni acquirenti a cambiare fornitore. In pratica il costo dei ritardi escedeva i margini di convenienza del prezzo (100 dollari la tonnellata in meno dei concorrenti). Da febbraio, però, le autorità hanno consentito l'uso di un porto in acque profonde, vicino a Kakinada. L'India ha esportato

12,84 milioni di tonnellate di riso nei primi sette mesi del 2021, con un aumento del 65% rispetto a un anno fa, secondo i dati provvisori del ministero del Commercio. Almeno un milione di tonnellate è passato dal nuovo porto. Ma nonostante la capacità extra, il tasso di carico di Kakinada è ancora molto indietro rispetto ai porti del sud-est asiatico a causa della mancanza di infrastrutture dedicate alla movimentazione del riso. Secondo le testimonianze degli operatori raccolte da Reuters, a Kakinada ci vuole

quasi un mese per caricare circa 33.000 tonnellate di riso dal momento in cui si getta l'ancora, mentre in Thailandia ci vogliono solo 11 giorni per la stessa quantità. Secondo le stime, con un'infrastruttura moderna e la meccanizzazione dei processi, Kakinada potrebbe esportare tranquillamente 2 milioni di tonnellate di riso sin più. Un aggiornamento che è diventato ancora più urgente dopo che il costo della spedizione del riso tramite container è aumentato in tutto il mondo a causa della pandemia.

Camerun, i danni del contrabbando

Nei primi mesi del 2021 il Camerun ha importato il 23% in più di riso rispetto allo stesso periodo del 2020. Un piccolo che, secondo l'ufficio nazionale di statistica (Inis) di Yaoundé, si spiega solo con l'aumento del contrabbando verso la Nigeria. Ovviamente la frode danneggia anche il Camerun. Secondo l'Inis per importare un tale volume, il Paese ha speso 862 miliardi di Franchi CFA, in aumento di oltre 15 miliardi (21%) rispetto alla spesa per le importazioni di riso nel primo semestre 2020. Circa il 70% della produzione di riso del Camerun viene esportato in Nigeria. Ma la rioripartizione del prodotto comprime i prezzi per la produzione locale ed è un freno ulteriore per lo sviluppo compiuto del settore risicolo nei diversi Paesi.

Sri Lanka, sequestrate le scorte di riso

Il governo dello Sri Lanka ha sequestrato scorte di riso dalle grandi riserie per distribuirle attraverso una rete di negozi al dettaglio gestiti dallo Stato. Lo hanno deciso il nuovo commissario generale dei servizi essenziali e l'agenzia per il controllo dei prezzi, nominati dopo che il presidente Gotabaya Rajapaksa ha dichiarato l'emergenza alimentare nazionale. La misura arriva dopo un incontro con i proprietari delle riserie, il governo aveva provato a sensibilizzarli, ma le scorte restavano nei magazzini. Allora è arrivato il sequestro. Il riso sarà venduto a prezzi controllati. «L'obiettivo del governo è riformare rapidamente

te i consumatori», afferma una nota delle autorità. La crisi alimentare dello Sri Lanka nasce dalla combinazione delle conseguenze della pandemia (crollo del turismo e dell'export di materie prime pregiate come il tè) e di una gestione finanziaria della situazione che ha peggiorato l'emergenza, con inflazione e svalutazione alle stelle e carezza di valuta estera. Mancando i dollari dei turisti e dell'export, il governo ha deciso di stampare più moneta ma così ha aumentato la scarsità di valuta pregiata: le banche sono in difficoltà, il pagamento delle importazioni è diventato difficile e il pubblico è in forte cretine.

Cina, si studiano nuove "super varietà"

La Cina continua i suoi sforzi per trovare nuove varietà di riso per migliorare il livello di autoprovvisionamento. In alcune aree del Paese, la seconda generazione di riso super ibrido Chaoyouqianhao ha fatto registrare rese da 1.107,5 kg per mu. Un ettaro sono 15 mu, quindi la resa è stata di 16,6 tonnellate per ettaro. La nuova varietà ha superato la media di una tonnellata per mu per il quarto anno consecutivo. Una resa su valori normali in Cina varia da 300 a 600 kg per mu. Anche il riso gigante di Yuan fa ben sperare. La varietà prende il nome dal suo inventore, Yuan Longping, pioniere cinese dei risi ibridi, recentemente

scomparso. Le piante del riso gigante sono alte circa 2,2 metri, resistenti al calore, a diverse malattie e alle inondazioni, al suolo salino-alcino e all'allettamento. Le prove in campo su parcelle da 15 mu hanno dato buoni risultati; ora si passerà a prove in un'area più ampia e a valutare il potenziale uso commerciale. I rendimenti attesi sono di almeno 800 kg per mu: il riso gigante sarà anche testato a diverse altitudini e a diverse condizioni meteorologiche mentre ci prepareremo per la sua semina e produzione di massa, ha affermato Luo Zhiqiang, agronomo del Centro ricerca e sviluppo China National Hybrid Rice.

Il ministero dell'Agricoltura della Corea del Sud ha annunciato che prevede di acquistare 350mila tonnellate di riso raccolte quest'anno. Il quantitativo sarà immagazzinato per essere immesso sul mercato in futuro, a seconda della domanda.

La notizia fa rumore perché si tratta di un aumento, seppur leggero, rispetto all'anno scorso, quando il governo di Seul acquistò 332mila tonnellate. Una decisione che sembra andare in controtendenza, perché in Corea del Sud la domanda di riso è in calo costante da anni.

La Corea del Sud ha previsto di acquistare 350mila tonnellate di riso

Secondo il piano, il governo comprerà 240mila tonnellate di riso confezionato e 100mila tonnellate di riso pre-accolto entro la fine di dicembre. Un altro lotto da 10mila tonnellate sarà stoccato per la riserva di riso di emergenza prevista dall'ASEAN+3. L'ASEAN+3 è il club allargato dell'Associazione delle Nazioni del Sud-est asia-

tico. L'Asean comprende 10 Paesi (dal Brunei al Vietnam, dalla Birmania alla Thailandia). Nell'ASEAN+3 si aggiungono Corea del Sud, Cina e Giappone. La Corea del Sud acquisterà il riso al prezzo medio di mercato stimato dal 5 ottobre al 25 dicembre. Il governo pagherà inizialmente 30mila mu (25 dollari) per pacchi da 40

chilogrammi e distribuirà l'importo rimanente alla fine del 2021. Si tratta di meno della metà del 2020, quando il ministero ha pagato 75.140 mu per sacco da 40 chilogrammi. Il volume includerà anche 5mila tonnellate di riso ecologico, che sarà sottoposto a test sui residui chimici dopo essere stato acquistato a un prezzo extra.





RAVARO
COSTRUZIONI MECCANICHE

Tecnologia al servizio della natura
IMPEGNO, SVILUPPO E RICERCA COSTANTE DAL 1967









ISO 9001:2008 CERTIFICATO N°2113
ISO 3834-4:2008 CERTIFICATO N°2114

Strada per Vespolate, 6 - 28060 Granozzo (No) - Italy
Tel. 0321/55146 r.a. Fax 0321/55181
www.officineravaro.com e-mail: ravaro@ravaro.it

Il mese del Riso

di Enrico Losi

BILANCIO Trasferite 89.068 tonnellate; erano 104.360 tonnellate nella campagna precedente

Trasferimenti in calo del 15%

Sono ancora poche le quotazioni per capire dove andrà il mercato

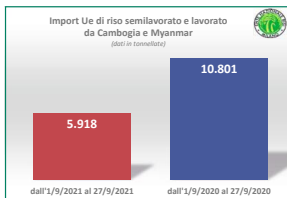
Finalmente possiamo cominciare a valutare la nuova campagna di commercializzazione che ha esordito portando con sé stock di risone di vecchio raccolto, detenuti dai risicoltori, probabilmente più esigui di quelli registrati un anno fa.

I trasferimenti di risone del mese di settembre hanno riguardato 89.068 tonnellate, a fronte delle 104.360 tonnellate della campagna precedente; ne consegue che, al momento, i trasferimenti risultano in calo di quasi 15.300 tonnellate (-15%).

Presso le Borse merci di riferimento si registrano le prime quotazioni. La tipologia del Lungo B è quella che risulta con il maggior numero di quotazioni e ha esordito con un massimo di € 336 alla tonnellata a Vercelli e di € 335 a Mortara e a Pavia; un anno fa il Lungo B esordì con una quotazione massima di € 295 alla tonnellata a Pavia di € 288 a Vercelli e di € 285 a Novara e a Mortara.

Per quanto concerne gli scambi commerciali, si registra un export di circa 11.600 tonnellate, base lavoro, in aumento di quasi 5.000 tonnellate circa rispetto a un anno fa. Pur togliendo le 3.948 tonnellate esportate verso il Regno Unito, che un anno fa erano a zero in quanto risultava ancora nell'Ue, l'export risulterebbe comunque in aumento di 1.045 tonnellate (+16%) rispetto alla campagna precedente. Sul fronte dell'import risultano quasi 8.400 tonnellate, base lavoro, con un incremento di circa 3.600 tonnellate rispetto a un anno fa.

Come di consueto teniamo aperta una finestra sulla campagna precedente per commentare i dati Intrastat relativi alle consegne verso gli altri Paesi dell'Unione europea che, ora, sono aggiornati al mese di giugno 2021. Il volume totale della campagna si attesta a quasi 431.800 tonnellate, base lavoro, con un calo di circa 42.600 tonnellate (-9%) rispetto alla campagna precedente. Tuttavia, per fare un confronto alla pari con la scorsa campagna, è necessario scoprire le vendite verso il Regno Unito dal 1° gennaio al 30 giugno 2020 che hanno riguardato circa 35.400 tonnellate; in questo modo il calo delle consegne della campagna 2020/21 rispetto a quelle della campagna 2019/20 si riduce a circa 7.200 tonnellate



(-16%).

Unione europea

Secondo i dati pubblicati dalla Commissione europea, 17.200 tonnellate (-24%) ri-

le importazioni nell'Ue a 27 si attestano a poco più di 53.300 tonnellate, base lavoro, con un calo di circa 17.200 tonnellate (-24%) ri-

spetto alle importazioni della campagna precedente.

Le importazioni di riso lavorato da Cambogia e Myanmar, pari a 5.918 tonnellate, risultano in riduzione di quasi 4.900 tonnellate (-45%) rispetto a un anno fa.

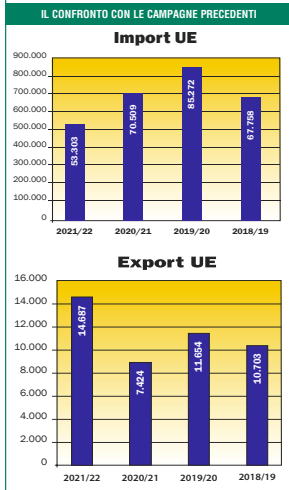
Sul fronte dell'export dell'Ue a 27 si registra un volume complessivo di quasi 14.700 tonnellate, base lavoro, con un aumento di circa 7.300 tonnellate rispetto all'export della scorsa campagna, quasi tutto dovuto all'export verso il Regno Unito, pari a 6.952 tonnellate, che un anno fa erano a zero in quanto il Regno Unito risultava ancora nell'Ue.

TRASFERIMENTI RISONE E RIMANENZE PRESSO I PRODUTTORI AL 28/9/2021

Gruppi varietali	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile	Rimanenze
Sotario		1.473		
Centaro		3.438		
Alpi		9.055		
TOTALE TONDO		13.966		
Loto	1.125	0		
Padano-Argo	0	0		
Viatone Nano	635	0		
Viate Medio	712	0		
TOTALE MEDIO	2.472			
Loto-Ariete	12.278	0		
S. Andrea	1.487	0		
Roma	4.590	0		
Bado	4.619	0		
Achario-Viatone	13.303	0		
Camoroli	6.356	0		
Viate Lungo A	4.388	0		
TOTALE LUNGO A	47.821			
TOTALE LUNGO B	25.680			
TOTALE GENERALE	89.068			

Dati espressi in tonnellate di riso grezzo

IMPORT & EXPORT UE			
EFFETTIVO SDAGANATO DAL 1/9/2021 AL 26/9/2021			
(Dati espressi in tonnellate, base riso lavorato - Risone incluso)			
Paesi	Import	Paesi	Export
Paesi Bassi	13.917	Italia	5.220
Portogallo	9.756	Spagna	4.237
Polonia	6.085	Belgio	1.364
Portogallo	4.034	Paesi Bassi	1.176
Italia	3.766	Portogallo	838
Germania	3.642	Grecia	637
Spagna	3.476	Bulgaria	287
Svezia	2.871	Rep. Ceca	215
Rep. Ceca	1.422	Romania	171
Grecia	790	Lituania	148
Romania	649	Germania	109
Polonia	623	Polonia	94
Altri Ue	2.272	Altri Ue	189
TOTALE	53.303	TOTALE	14.887
Rotture di riso	14.288	Rotture di riso	477

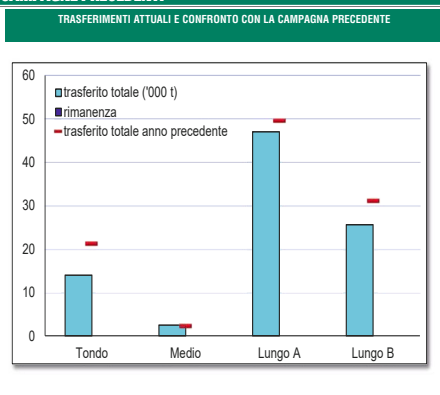


LE CAMPAGNE PRECEDENTI

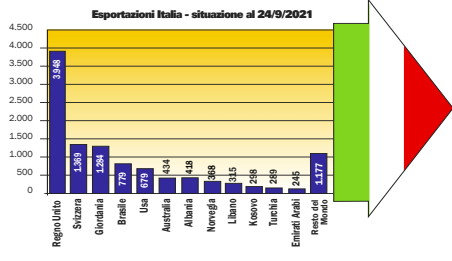
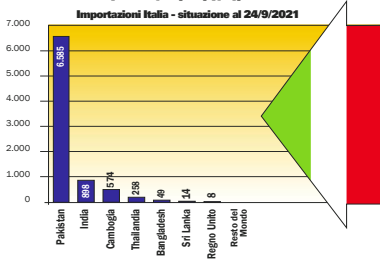
2020/2021	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	460.251	21.291	4,63%
Medio	48.931	2.391	4,89%
Lungo A	714.552	49.585	6,94%
Lungo B	294.869	31.093	10,54%
TOTALE	1.518.603	104.360	6,87%

2019/2020	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	369.124	15.018	4,07%
Medio	49.630	4.872	9,82%
Lungo A	719.977	53.988	7,50%
Lungo B	427.646	41.119	9,62%
TOTALE	1.566.377	114.997	7,34%

2018/2019	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	399.148	42.741	10,71%
Medio	66.009	5.823	8,82%
Lungo A	687.765	60.470	8,79%
Lungo B	377.577	47.241	12,51%
TOTALE	1.530.499	156.275	10,21%



DATI ESPRESSI IN TONNELLATE BASE RISO LAVORATO



BORSA DI NOVARA							
Risoni	6/9/21	13/9/21	20/9/21	27/9/21	27/9/21		
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	
Sole CL e similari	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Balilla-Centauro	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Selenio	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Lido e similari	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Loto	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Augusto	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Dario, Luna CL e similari	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
S. Andrea	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Baldo	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Roma	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Arborio-Volano	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Camaroni	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Lungo B	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.

BORSA DI VERCELLI							
Risoni	7/9/21	14/9/21	21/9/21	28/9/21			
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	
Balilla, Centauro e similari	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Sole CL	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Selenio e similari	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Tiplo Ribe	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Loto* e similari	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Augusto	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
S. Andrea e similari	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Roma e similari	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Baldo* e similari	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Arborio-Volano	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	370 385
Camaroni* e similari	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.Q.
Lungo B	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	317	336	317 336

PER TUTTE LE BORSE, PREZZI ESPRESSI IN EURO PER TONNELLATA

* Prezzo massimo riferito alla varietà Loto, Baldo/Cammeo - (I) Nominale

BORSA DI PAVIA							
Risoni	8/9/21	15/9/21	22/9/21	29/9/21			
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	
Sole e similari	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	
Centaurò (originario)	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	
Selenio	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	
Lido-Filippo e sim.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	
Padano-Argo	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	
Vialone Nano	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	
S. Andrea	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	
Loto e Membo	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	
Dardo-Luna CL e sim.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	
Augusto	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	
Baldo	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	340	365	
Roma	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	340	365	
Arborio-Volano	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	390	420	
Camaroni	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	390	420	
Similari dei Camaroni	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	
Lungo B	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	325	335	

Quotazioni non pubblicate

BORSA DI MORTARA							
Risoni	10/9/21	17/9/21	24/9/21	1/10/21			
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	
Sole e similari	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	
Selenio	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	
Centaurò	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	
Vialone Nano	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	
S. Andrea	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	
Loto	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	
Dardo-Luna CL e sim.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	
Augusto	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	
Roma e sim.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	
Baldo e sim.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	
Arborio-Volano	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	
Camaroni	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	
Cararaggio e similari	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	
Lungo B	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	325	335	

BORSA DI MILANO							
Lavorati	7/9/21	14/9/21	21/9/21	28/9/21			
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	
Arborio	1120	1135	1120	1135	1120	1135	1120 1135
Roma	950	1000	950	1000	950	1000	950 1000
Baldo	860	930	860	930	860	930	860 930
Ribe	830	860	830	860	830	860	830 860
S. Andrea	1015	1045	1015	1045	1015	1045	1015 1045
Lungo B	855	885	855	885	855	885	855 885
Vialone Nano	1440	1500	1440	1500	1440	1500	1440 1500
Padano - Argo	825	925	825	925	825	925	825 925
Lido e similari	830	860	830	860	830	860	830 860
Origio - Comune	840	1105	840	1105	840	1105	840 1105
Camaroni	1190	1255	1190	1255	1190	1255	1190 1255
Parbollo Ribe	950	980	950	980	950	980	950 980
Parbollo Lungo B	965	995	965	995	965	995	965 995
Parbollo Baldo	910	970	910	970	910	970	910 970

IL RISICOLTORE

Direzione - Redazione - Amministrazione
c/o Dmedia Group SpA
Merate (LC) - via Campi 29/L
tel 039 99 89.1 - fax 039 99 08 028

Dettaglio responsabile: Giuseppe Pozzi
Tel. 039 99 8345 Email: giuseppe.pozzi@risicoltore.it
Regist. Tribunale di Milano n. 4365 del 25/6/1987

Stampa e Distribuzione
Grafica Novaresa
Via Muvelli, 2
28030 San Pietro Mosezzo (NO)

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 9 ottobre 2021
Ogni eventuale ritardo nella distribuzione è indipendente
dalla volontà dell'Editore e della redazione.
Informazioni a servizi dell'ed. 7/10 pag. 196/202.
I dati personali appaiono solo sotto il rubricato esclusivamente dell'Ente Nazionale Risi allo scopo di inviare la presente pubblicazione. In ogni
momento è possibile avere accesso ai propri dati (trattamento
aggiornamenti a caricare.



CONSEGNE DALL'ITALIA VERSO GLI ALTRI STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA

(dati espressi in tonnellate base riso lavorato, riso di seme escluso - Fonte: Istat)

CAMPAGNA	tondo	medio	lungo-A	lungo-B	TOTALE		Paese di destinazione	Campagna corrente	Campagna scorsa	differenza
20/21 (aggiornamento al 30/6/2021)	149.957	7.009	92.302	182.520	431.788	Prime 10 destinazioni	FRANCIA	113.639	113.137	502
19/20 (aggiornamento al 30/6/2020)	144.170	6.434	93.447	230.372	474.423		GERMANIA	113.013	117.410	-4.397
differenza	5.787	575	-1.145	-47.852	-42.635		BELGIOLUX	29.465	31.095	-1.630
differenza in %	4,01%	8,94%	-1,23%	-20,77%	-8,99%		REGNO UNITO	26.109	52.489	-26.380
19/19 (aggiornamento al 30/6/2019)	154.301	6.587	79.808	195.467	436.157		PAESI BASSI	22.427	22.200	227
							REP. CECA	19.504	22.570	-3.066
							POLONIA	18.008	19.204	-1.196
							AUSTRIA	17.197	17.132	65
							SPAGNA	13.356	8.773	4.583
							UNGHERA	10.351	13.896	-3.545

59 Settimanali
locali

PIEMONTE



VALLE D'AOSTA



LOMBARDIA



LIGURIA



TOSCANA

Nuova Periferia
Notizie, Cinema, Sport, Musica e Lettere**Nuova Periferia**
chiavasco vercellinese**GIORNALE di IVREA**
di tutti i giorni**il canavese**
di tutti i giorni**il canavese**
cirio wallo di lanzo**Novaraoggi**
GIORNALE di ARONA**Borgomanero**
notizie**Corriere@Novara****ECO DI BIELLA****Notizia Oggi****Notizia Oggi**
vercello**Gazzetta**
di tutti i giorni**La provincia**

PROVINCIA DI BIELLA

Corriere Valsesiano

l'eco del chisone

il Corriere
di Chiavasco e Bioglio**il Corriere**
di Bioglio e Chiavasco**TORINO**
CRONACA**la Vallée**
NOTIZIE**prima BERGAMO****GIORNALE di TREVIGLIO****Romano week****Crema week****araberara****Chiari week****Garda week****Manerbio**
week**Montichiari**
week**GAZZETTA**
di VERGOGNANO**GAZZETTA**
di AVOGNA**GIORNALE di CANTÙ****GIORNALE di ERBA****GIORNALE di OLGiate****settegiorni****settegiorni**
di tutti i giorni**settegiorni**
di tutti i giorni**settegiorni**
di tutti i giorni**GIORNALE di CARATE****GIORNALE di DESIO****GIORNALE di SEREGNO****GIORNALE di MONZA****GIORNALE di VIMERCATE****Centro valle****Centro valle****COMOZERO****settimana**
di tutti i giorni**GIORNALE di MERATE****Valcamonica**
di tutti i giorni**GIORNALE di LECCO****Riviera****il Levante****Bisenziocette****Chiantisette****Val d'Elasette**
di tutti i giorni**Giornale di Pistoia**
di tutti i giorni**il galletto**www.network.it

40

Redazioni locali



44.000

Notizie prodotte/mese

Oltre
550.000

Copie diffuse/settimana

Oltre
8.9 mil.Abitanti dei territori
coperti redazionalmente

Network, presente in Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Toscana, è leader nell'informazione locale cartacea. Questo significa, prima di tutto, prossimità, conoscenza, interesse e passione per i territori trattati.

network
La forza della glocal communication